ABBONAMENTI	Italia e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
[illegible]	18 —	9.50	4.80	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Direzione ed Amministrazione Via Milano 27 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica, vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. *Avvisi commerciali* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari*: L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca*: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 62 e sue Succursali.

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Martedì 18 Aprile 1916 — ROMA — Martedì 18 Aprile 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 109

Un discorso onesto

Il discorso dell'on. Sonnino alla Camera dei deputati costituisce una chiara ed onesta esposizione della politica estera seguita dall'Italia dal dicembre ultimo, data in cui il ministro ebbe occasione di fare alla Camera le sue precedenti dichiarazioni, a questa parte. Discorso materiato di fatti, quasi schematicamente elencati, così come di fatti è stata strettamente materiata l'azione politica svolta in questi ultimi cinque mesi. Fatti importantissimi alcuni, e di primissima linea, secondari gli altri, ma gli uni e gli altri strettamente attinenti e aggirantisi intorno alla politica della guerra.

La partecipazione dell'Italia alla conferenza di Parigi era naturalmente primissima tra i primi di tali avvenimenti, e quello su cui si appuntavano specialmente le aspettazioni di tutti. Ma è naturale che su questo punto capitale il ministro degli Esteri non abbia potuto diffondersi molto in particolari, dei quali — come egli stesso ha detto — avrebbe approfittato il nemico, che è il più attento osservatore delle nostre azioni e delle nostre parole. Il ministro ha potuto solamente mettere genericamente nel dovuto rilievo l'importanza di alcuni capisaldi colà concretati, come quello della unità dell'azione militare sull'unità del fronte, assicurata mediante l'intesa conclusa tra gli Stati Maggiori, e la riaffermata unità dell'azione diplomatica, e più ancora quello della decisa e riaffermata solidarietà nel campo economico, solidarietà di cui le forme sono affidate allo studio della conferenza economica. Per questo punto — principalissimo — il ministro ha potuto precisare di più e ha dato l'annunzio, che per bocca sua si apprende per la prima volta, della costituzione a Parigi di un Comitato permanente, nel quale saranno rappresentati tutti gli alleati, allo scopo di intensificare, coordinare e unificare l'azione economica diretta ad impedire il rifornimento del nemico. Sulla questione economica inoltre, di cui nucleo centrale e capitale è quella dei noli, si apprende dal ministro che a Parigi fu deciso di mettere in atto l'organizzazione già iniziata a Londra di un ufficio centrale dei noli marittimi, e di procedere insieme e nel più breve tempo, alla ricerca dei mezzi pratici da impiegare per ripartire equamente fra le Nazioni alleate gli oneri risultanti dai trasporti marittimi e per contenere il rialzo dei noli.

Attorno a questo argomento centrale — necessariamente parco e misurato — del suo discorso, il ministro ha potuto fornire alla Camera precisioni e schiarimenti utili su una serie di azioni, atti diplomatici, e accordi vari e speciali che hanno formato la materia politica dei mesi in questione. Prima e importantissima azione felicemente svolta è stata quella per la salvezza e la ricostituzione dell'esercito serbo rimanente, azione su cui opportunamente il ministro ha insistito e si è diffuso in particolari, mettendo in rilievo in primo luogo la vastità e complicatezza estrema del movimento compiuto — e per esso l'abilità a tutta prova e lo spirito di sacrificio della nostra Marina — attraverso un mare in mille modi insidiato dal nemico. In secondo luogo l'importanza grandissima del risultato conseguito, vale a dire la salvezza dell'esercito serbo, oggi ricostituito e in pieno assetto di guerra, talchè ben presto altri gloriosi compiti possano essergli riservati per il trionfo delle armi alleate e per l'attuazione ideale della indomabile vita del popolo e dello Stato momentaneamente oppresso. Strettamente collegato con l'azione svolta in favore dell'esercito serbo è stato il nostro ritiro da Durazzo, che era stata solo temporaneamente occupata, per il tempo necessario al trasporto e alla protezione dell'esercito in ritirata.

Alla Grecia il Ministro degli Esteri ha accennato in due parti del suo discorso: nella prima, rispondendo a una osservazione dell'on. Foscari sulla occupazione dell'Epiro e sui rapporti italo-greci, e subito dopo nella generale esposizione politica dei rapporti della Grecia e le Potenze alleate. L'occupazione dell'Epiro settentrionale da parte della Grecia, di là dai confini assegnati alla Grecia — e dalla Grecia accettati — dalla Conferenza di Londra per la delimitazione dell'Albania, aveva giustamente sollevato in Italia il più legittimo allarme. Il punto di vista dell'Italia per riguardo all'assetto di questa parte dell'altra sponda adriatica — ~~esso sponda parte dei suoi più vitali e diretti interessi~~ — è sempre quello sostenuto e deliberato con concorde voce europea in quella Conferenza di Londra di cui i deliberati vigono ancora, e non possono temere compromissioni o pregiudizi per il solo fatto che terze Potenze possano tentare di crearvi ostacoli o fatti compiuti in contrasto. Ogni tentativo in questo senso è destinato a rimanere inane. E per questo hanno suscitato la migliore impressione le dichiarazioni in proposito dell'on. Sonnino, improntate a tanta tranquillità sull'argomento, e riaffermanti le ripetute assicurazioni del Governo greco che l'occupazione è anche nelle sue intenzioni soltanto temporanea.

Circa il Belgio, il Ministro ha dilucidato il valore del nostro atto di adesione all'impegno franco-anglo-russo circa la indipendenza politica ed economica ed indennizzazione del paese straziato; adesione che era formalmente necessaria non essendo noi fra le Potenze originariamente garanti del Belgio, e che ancora una volta ha affermato l'intima comunione di intenti fra gli Alleati.

Ad esemplificare la quale intima comunione in ogni campo della politica generale e particolare opportunamente vediamo segnalati in fine della parte espositiva del discorso Sonnino gli accordi speciali con la Francia da un lato e con la Inghilterra dall'altro circa le situazione del Marocco e dell'Egitto, accordi importanti in se stessi non solo per le garanzie che ne vengono, malgrado la rinunzia ai diritti capitolari, ai numerosi nostri connazionali delle due regioni, ma anche e più, come già avemmo a notare a suo tempo, per il complesso di corrispettivi e di intese, precedenti e attuali, di cui fanno parte sia riguardo alla Libia, sia — per quanto attiene in specie ai rapporti con l'Inghilterra — riguardo alle basi gettate della nostra politica dell'Oriente mediterraneo.

La flotta inglese blocca la baia di Suda

ATENE, 17.

I giornali pubblicano senza commenti la notizia che navi britanniche hanno sbarrato la baia di Suda.

Si tratta, evidentemente, di operazioni di polizia del Mediterraneo orientale. Già precedentemente qualche sbarco è stato operato nell'Isola di Creta per reprimere tentativi di favoreggiamento del nemico. Le operazioni di polizia sono ora opportunamente rincrudite.

Il Re di Grecia riceve...

LONDRA, 17.

La *Morning Post* ha da Atene: Il re Costantino ha ricevuto in lunga udienza i ministri plenipotenziari della Germania e dell'Austria. Questa visita è assai commentata in questo momento nelle alte sfere politiche greche.

Strumitza bombardata dagli aviatori francesi

SALONICCO, 16.

Una squadriglia di aviatori francesi nella notte scorsa bombardarono con efficacia la stazione ferroviaria bulgara di Strumitza.

Nella mattina gli stessi aviatori bombardarono, nel ritorno, gli accampamenti tedeschi, e rientrarono a Salonicco incolumi.

Aviatori inglesi su Costantinopoli

Trecento miglia di viaggio aereo

LONDRA, 16.

L'Ammiragliato comunica che la sera del 14 aprile fu effettuato un «raid» aereo su Costantinopoli da tre aeroplani navali.

Bombe furono lanciate sulla polveriera di Zeitunlik e sull'«hangar» degli aeroplani. Un altro aeroplano si diresse su Adrianopoli, ove lanciò bombe sulla stazione.

Tutti gli aviatori che parteciparono a questo «raid» ritornarono incolumi.

Gli aviatori che eseguirono il «raid» contro Costantinopoli coprirono una distanza di circa trecento miglia fra andata e ritorno. Sebbene il tempo fosse bello al momento della partenza degli aviatori, il vento, la pioggia ed un uragano ostacolarono il loro viaggio.

× × ×

BASILEA, 16.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Nella notte sul 15 due aeroplani nemici, che si erano innalzati ai Dardanelli, volarono a grande altezza su Costantinopoli e gettarono alcune bombe incendiarie su due località dei sobborghi senza ottenere alcun risultato.

I bulgari e l'Albania

(Nostro servizio particolare)

LITORALE JONICO, 17.

Arrivano oggi, in questi nostri porti, dall'Oriente, personaggi greci e romeni e mi danno notizie balcaniche interessantissime.

In primo luogo mi confermano l'inasprirsi delle diffidenze e delle gelosie tra bulgari ed imperi centrali. Particolarmente grave si va facendo la situazione tra Austria e Bulgaria per la questione albanese.

L'Austria lavora per far riaccettare agli Albanesi il principe di Wied ed a questo scopo mette in opera forze militari, forse auree e di corruzione, suggestioni politiche e lusinghe per ottenere il consenso popolare albanese alla riassunzione del suo protetto e per realizzare così un territorio albanese il quale non dovrebbe rappresentare altro nelle fantasiose speranze ed illusioni della Ballplatz che un annesso della Monarchia. I bulgari perseguono invece un programma albanese tutto contrario a quello austriaco. Essi desiderano un'Albania sotto la sfera d'influenza bulgara e non già viennese. I loro concentramenti militari oltre Ocrida; la presa di possesso di Berat e la appassionata propaganda che là i bulgari menano per accreditare un regime albanese affidato ad un principe di Casa Coburgo, che sarebbe il secondogenito dello Czar Ferdinando, Cirillo; tutto ciò non solo contrasta con i desideri ed i propositi austriaci, ma già agisce da dissolvente nell'alleanza fra Vienna e Sofia ed ha la sua ripercussione a Berlino.

I bulgari sognano la uscita sull'Adriatico, in primo luogo per mettersi a contatto diretto col mondo occidentale e poi per tagliare ai serbi il loro congiungimento con la Grecia e per controbilanciare quindi alla stessa Serbia la forza che questa verrà ad acquistare con il suo futuro sbocco nell'Adriatico.

A Sofia la politica albanese, dopo quella macedone, è oggi quella che muove le più accese passioni e che indurrebbe ai più grandi sacrifici, come alle più inaspettate novità.

In favore di Ghenadieff

Intanto gli stessi informatori mi danno notizie della situazione interna del paese bulgaro.

Le relazioni tra il popolo e i militari e gli ufficiali tedeschi che si trovano sparsi per tutti i centri importanti non sono per nulla cordiali.

Incidenti cotidiani si producono, che le autorità bulgare sono impotenti ad evitare. L'ultimo fatto ed il più recente a cognizione dei miei informatori è stato quello prodottosi in conseguenza dell'arresto di Ghenadieff.

Il popolo di Sofia ha interpretato questo avvenimento come un atto di sottomissione del governo di Radoslavoff alla volontà dei tedeschi. Si sapeva che in tutti gli ambienti tedeschi e tedescofili della Bulgaria il Ghenadieff era aborrito e che se ne desiderava il sacrifizio. Quando il popolo apprese il provvedimento di polizia con il quale Ghenadieff veniva notte tempo arrestato, allora insorse contro le proprie autorità, con violente dimostrazioni per le vie, represse con a forza militare; ma ciò, se fece cessare un movimento di rivolta che poteva produrre serie conseguenze, non impedì che individualmente i bulgari si sfogassero in atti isolati contro i tedeschi.

Ufficiali germanici furono urlati nei caffè e nei ristoranti, fatti più gravi avvennero nelle vie e nei luoghi pubblici ove più grande poteva essere la libertà dei dimostranti. Se ne è prodotta una situazione molto imbarazzata dalle due parti; ed ostilità e diffidenze ne sono cresciute.

Difficoltà romene

Notizie altrettanto interessanti ricevo per quanto riguarda la situazione interna della Romania, particolarmente per le difficoltà economiche del paese. La vita è rincarata in maniera impressionante: il lavoro manca ed il costo delle cose si è decuplicato; eccovi qualche esempio che trascrivo dal taccuino del mio informatore.

— Il riso è salito a 2.50 al chilo; il caffè a dieci e dodici lire il chilo; ottocento grammi di olio si vendono sei lire; i polli costano otto lire; un tacchino venti; il sapone di bucato da quaranta centesimi è salito a una lira e venti per pezzo: il ferro, i legnami ed i medicinali sono completamente scomparsi dal mercato. Prezzi inverosimili hanno raggiunto le stoffe, i cuoiami ed in genere tutti i tessuti.

Queste condizioni e particolarmente la assoluta mancanza dei medicinali hanno costretto la Romania a rivolgersi alla Germania; e pare che questa le abbia assicurato l'invio di materie prime e medicinali per il valore di 150 milioni da pagare con grano. La Germania manda pure in Romania 28 locomotive costruite nei suoi cantieri e pare siasi obbligata ad ottenere dall'Austria il passaggio di tutta questa merce e materiale diretto in Romania. Ciò non toglie che in Romania l'ostilità contro la Germania nel popolo e nell'opinione pubblica cresca ogni giorno.

La Romania ha chiamato alle armi la classe 1917.

Progressi inglesi in Mesopotamia

LONDRA, 16.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese in Mesopotamia dice:

Il generale Lake annuncia che il vento ha soffiato a tempesta durante tutta la giornata del 14. Un progresso stabile è stato effettuato durante la giornata del 15 sulla riva destra del Tigri ove sono state occupate le posizioni avanzate del nemico. Il nemico ha abbandonato numerosi morti sul terreno e un considerevole numero di prigionieri.

Niente focaccie pasquali in Germania

BERNA, 17.

In seguito alla penuria di farina, le autorità hanno proibito la confezione delle focaccie pasquali.

Si aspetta a Verdun un nuovo attacco tedesco

PARIGI, 17.

Il Governo comunica ai giornali:

Niente da segnalare sul fronte di Verdun, eccetto un bombardamento più o meno violento e un piccolo attacco francese, perfettamente riuscito, allo scopo di correggere le nostre posizioni a sud di Douaumont. I tedeschi avevano lanciato negli ultimi attacchi tutte le unità disponibili, senza potere intaccare nè scuotere la nostra linea di resistenza. Essi si occupano in questo momento di ricostituirle dopo un così rude colpo ricevuto. E' questo il motivo degli ultimi cinque giorni di calma.

L'avversario, secondo tutte le probabilità, sta per ritornare ora ad una tattica a scosse alternate, che non possono condurre logicamente che ad un nuovo attacco generale entro un termine più o meno lontano.

E' probabilissimo che i tedeschi riattaccheranno, dopo avere posto di nuovo le loro truppe in condizioni adatte. Otterranno essi un miglior risultato? Vi è molto da dubitarne.

I comunicati francesi

PARIGI, 16.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa il nemico ha bombardato con violenza le nostre posizioni del bosco di Avocourt e della quota 304.

Sulla riva destra della Mosa attività delle due artiglierie nella regione di Douaumont ed in Woëvre nei settori di Moulainville, di Haudiomont e di Eparges.

PARIGI, 17.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa intenso bombardamento delle nostre posizioni nel bosco di Avocourt e del fronte Morthomme-Cumières.

Sulla riva destra notte relativamente calma, salvo nella regione a sud del bosco di Haudromont, ove l'attività della artiglieria si è mantenuta abbastanza viva. Nessuna azione di fanteria.

Niente da segnalare sul resto del fronte, salvo il consueto cannoneggiamento.

Nella notte dal 16 al 17 una nostra squadriglia composta di nove aeroplani ha eseguito, malgrado l'intensa nebbia, una importante operazione di bombardamento sulla regione Conflans-Pagny-Arnaville, Rombach. Sono stati lanciati i seguenti proiettili: dodici granate sulla stazione di Conflans, sedici granate sulle officine di Rombach, otto granate sulla stazione di Arnaville, undici granate sulle strade ferrate di Pagny e di Ars. La notte dal 15 al 16 uno dei nostri aeroplani con cannoni, volando sul Mare del Nord a cento metri di altezza, ha tirato su una nave nemica sedici granate, la maggior parte delle quali hanno colpito l'obbiettivo.

e tedesco

BASILEA, 16.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Ai due lati del canale di La Bassée l'attività dell'artiglieria è aumentata mentre si producevano vivi combattimenti di mine.

Nella regione di Vermelles una posizione inglese è stata sconvolta dalle nostre esplosioni su un'estensione di una sessantina di metri.

Ad est della Mosa vivaci combattimenti si sono sviluppati iersera sul fronte davanti al forte di Douaumont fino al burrone di Vaux. Il nemico, che aveva attaccato con importanti forze dopo violente preparazioni di artiglieria, è stato respinto. Abbiamo fatto circa duecento prigionieri.

Offensiva tedesca in Russia

PIETROGRADO, 16.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

L'artiglieria ha bombardato la testa di ponte di Ikskul.

Nella regione a nord di Smorgon i Tedeschi, all'alba del 15 corr., hanno ripreso l'offensiva. Tutti i loro tentativi di avanzare, accolti da nostri fuochi concentrati, sono rimasti senza successo. Durante la preparazione di artiglieria per l'attacco, il nemico ha fatto uso di proiettili con gas asfissianti.

A sud della stazione di Olyk abbiamo avanzato in parecchie località.

I Russi verso Trebisonda

PIETROGRADO, 16.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione del litorale, a più a sud, nostre truppe, dopo un vivo e accanitissimo combattimento, appoggiate dalle artiglierie di terra e di mare, hanno sloggiato i Turchi da una posizione potentemente organizzata sulla riva sinistra del Karadere, a 25 verste ad est di Trebisonda. Inseguiamo energicamente il nemico.

Reiterati attacchi del nemico in direzione di Bayburt sono stati tutti respinti con grosse perdite per l'avversario.

Villa sarebbe morto?

NEW YORK, 17.

Il Console degli Stati Uniti ad El Paso annuncia che, secondo informazioni pervenute dal Quartier generale messicano a Juarez, il generale Villa sarebbe morto e il suo cadavere sarebbe stato trasportato a Cusi, di dove verrebbe recato a Chihuahua.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Attacco vigorosamente respinto in Val Sugana

COMANDO SUPREMO 17 Aprile 1916.

Azioni intense delle artiglierie dalle Giudicarie a Valle Sugana e nel tratto di fronte dall'Alto Degano all'Alto But.

In VALLE SUGANA il nemico attaccò le nostre posizioni dal torrente Larganza a Monte Collo. Fu contrattaccato e respinto e lasciò nelle nostre mani una sessantina di prigionieri, tra i quali due ufficiali.

Lungo l'ISONZO e sul CARSO, minore attività delle artiglierie. La nostra colpì più volte in pieno batterie nemiche postate in caverne nei pressi di Zagomila (Zona di Plava).

CADORNA.

Chiamata alle armi

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica il seguente manifesto:

Per ordine di S. M. il Re sono richiamati alle armi, per mobilitazione, i militari in congedo illimitato, appresso indicati:

a) i militari di 1.a e di 2.a categoria, nati nell'anno 1876 ascritti agli alpini, di tutti i distretti del Regno;

b) i militari di 3.a categoria in congedo illimitato, nati nell'anno 1880 (compresi bensì anche i provenienti dalla leva di mare), e di tutti i distretti del Regno.

La presentazione dei militari indicati nella lettera a) del precedente numero 1 avrà luogo, per tutti, nelle prime ore del mattino del giorno 25 aprile 1916.

I militari di 3.a categoria indicati nella lettera b) dovranno pure presentarsi nelle ore antimeridiane del giorno 25 aprile 1916.

Disposizioni relative alla chiamata alle armi

Il Ministero della guerra dispone inoltre che siano assegnati alla *Compagnia di Sanità* del Corpo d'armata da cui dipende il distretto, i militari di 3.a categoria che comprovino, *con validi certificati*, di essere specialisti radiologi, oppure di essere addetti a laboratori di batteriologia o a stabilimenti di disinfezione, nonchè coloro i quali siano provvisti di certificati che li abilitino alle funzioni di disinfettatore o che siano infermieri o inservienti di ospedali pubblici (*esclusi quindi le cliniche private*); che siano assegnati alle Compagnie di sussistenza solo quei militari di 3.a categoria che con *documenti validi* comprovino di essere *panattieri*; e che non sia concessa la dispensa dalla chiamata alle armi a coloro che sono *addetti alle fortezze in qualità di elettricisti, motoristi e simili*. Circa il *personale ferroviario* soggetto ad obbligo di servizio militare, dispone che debbano considerarsi come *effettivamente richiamati sotto le armi* tutti coloro che ne facciano parte e che avrebbero titolo alla dispensa in base alle *norme per la militarizzazione del personale ferroviario*.

Harden critica Bethmann Hollweg

ZURIGO, 17.

Massimiliano **Harden ripiglia nella** «Zukunft» la sua parte di «advocatus diaboli» contro il Governo; e l'articolo che pubblica ora è una critica assai serrata del discorso che il cancelliere pronunziò al Reichstag.

Non uno dei punti della orazione di Bethmann-Hollweg sfugge alla critica. A proposito della situazione militare dal cancelliere qualificata ottima, Harden scrive:

«Bethmann non contava dunque sulla caduta di Verdun prima di Pasqua; ma se la fortezza dovesse cadere in maggio, il popolo francese vi si sarebbe preparato, come già per Lilla e per Maubeuge; e Joffre avrebbe certamente tutto il tempo per predisporre nuove posizioni fra Verdun e Parigi.»

A proposito del Belgio, dopo avere osservato che sulla fronte occidentale non si è avuta ancora nessuna operazione risolutiva, Harden scrive:

«Noi siamo disposti a sgombrare il Belgio, se siamo certi che esso non scivolerà sotto la tutela anglo-francese, ma resterà aperto alla collaborazione tedesca e che il regno sarà salvaguardato dall'unità interna. La razza fiamminga dovrà però essere protetta contro una progressiva francesizzazione.

Se le sorti della guerra, la cui decisione il nemico attende al più presto nel terzo autunno, dovessero volgersi contro di noi per un paio d'ore, dopo questa confessione del solo uomo responsabile dell'impero, nessuno avrà il diritto di affermare che fu la paura che ci spinse allo sgombero. Lumeggiare questo fatto, è oggi più importante della risposta al problema se l'unione o l'annessione del Belgio all'impero potrebbe essere di danno o di giovamento.

Il cancelliere non ha potuto dire, **probabilmente per non esporsi ai motteggi**, se poi agli inglesi non gravemente colpiti **in nessuna parte, ed ai francesi** ancora ben lungi dall'essere vinti, egli chiede una indennità in terreni ed in denaro.»

Harden passa quindi ad esaminare la situazione dal lato delle provincie baltiche, e dice che l'affermazione del cancelliere di separare la Curlandia, la Lituania e la Polonia dallo Stato russo, rinforzerà nella Russia la volontà di continuare la guerra, non solo, ma stringerà viepiù i vincoli fra la Russia e le Potenze occidentali. E questo è — dice Harden — un evidente danno per la Germania. Notando la frase del cancelliere il quale ha detto che per la Germania e non per un po' di territorio, sanguinano e muoiono i figli tedeschi, Harden si chiede: «Sanguinano e muoiono però per sottrarre gli slavi ed i lituani alla reazione russa?»

E continua:

«Ma come mai ha potuto il quinto cancelliere venire alla decisione di creare uno Stato polacco tedesco quale fine di guerra?»

Harden ricorda i dati principali della storia diplomatica e militare che condussero alla **spartizione della Polonia**, per dedurne che uno Stato polacco indipendente, monarchico o repubblicano, potrebbe essere tollerato dalla Prussia soltanto se si decidesse di rinunziare a Posen, alla Prussia occidentale, all'alta Slesia.

«Continaia di motivi parlano contro una annessione dei territori ora divisi fra la Germania e l'Austria, motivi politici ed economici. Il regno degli Absburgo dimostra di soffrire profondamente per le inoculazioni di popoli stranieri; ed una Polonia indipendente, un Granducato di Varsavia sotto la dominazione doganale della Germania, sarebbe per l'organismo statale della Prussia, più pericoloso di quel che fu la Serbia per i dominatori della Croazia e della Bosnia.

Si pensi anche quali potrebbero essere le conseguenze di fronte agli altri Stati dell'impero se il diluvio di questa guerra dovesse tornare soltanto utile alla potenza della Prussia.

Le guerre inevitabili che seguirebbero contro la Russia, conseguenze inevitabili dell'annunziata ripartizione, noi non dovremmo temerle; ma con che scopo, alla fin fine, esse verrebbero combattute? Dall'attacco dei russi ci protegge meglio di uno Stato cuscinetto una corazza; meglio ancora di cuscinetti e di corazze, una politica energica e prudente.

Chi strappasse la Polonia alla Russia cagionerebbe certamente un dolore profondo all'impero russo, ma dovrebbe accorgersi presto di averla rafforzata, perchè creerebbe una Russia irredenta nell'Europa settentrionale, un fine di guerra che potrebbe svegliare la sonnolenza russa.

Quindi quasi rispondendo ai motivi per i quali combattono gli alleati, Harden dice:

«Noi lottiamo per noi, non per la redenzione di popoli stranieri. Noi abbisogniamo di colonie, della libertà sul mare.

Anche Bismarck ammonì spesso a non chiedere mai quel che si può ottenere, ma soltanto e sempre quello che si deve ottenere per il benessere indispensabile dello Stato».

Egli afferma quindi che dopo la guerra attuale i popoli, e per lungo tempo, non vorranno più sentire parlare di guerra, e conclude:

«Nessun sentimento si rafforzerà tanto presto dopo la guerra quanto l'avversione a nuove guerre. Perchè il Cancelliere non ha ritenuto opportuno di annunciare senza equivoci di voler poi collaborare per garantire la pace e una diminuzione degli armamenti?»

Si ricorre di nuovo in Germania alla imposta di guerra

ZURIGO, 17.

La Commissione del bilancio al Reichstag ha accolto con 16 voti contro 12 la proposta di ricorrere nuovamente all'imposta di guerra per un terzo della somma votata nel 1913. Si ricorderà che quell'imposta fu designata come un dono patriottico offerto nel centenario della guerra di liberazione. Doveva rendere un miliardo. Nella motivazione era affermato il carattere straordinario di tale imposta che colpiva i patrimoni ed i redditi di tutto l'impero, venendo meno alle norme vigenti per cui tali imposte toccano agli Stati federati e non all'Impero. Il ricavato dell'imposta di guerra diviso allora in di 972 milioni di cui ancora circa 103 milioni non sono pagati. La ripetizione dell'imposta di guerra colpirebbe molti patrimoni che sono diminuiti e sarebbe una misura assai pericolosa.

Nella stessa Commissione del bilancio i socialisti proposero che anche i principi degli Stati confederati devono pagare la imposta sui guadagni di guerra. Helfferich dichiarò che i Sovrani e le loro consorti come già per l'imposta di guerra, si sono trovati pronti a pagare, salvaguardando il loro punto di vista di principio.

CRONACA DI ROMA

CONSIGLIO COMUNALE

Il quartiere industriale di S. Paolo

Seduta del 17 aprile

Commissione d'inchiesta per la N. U.

La seduta è aperta alle ore 17.35.

Il *Sindaco* comunica al Consiglio che in seguito alla discussione avvenuta nell'adunanza consigliare del 10 aprile corr. e alle dichiarazioni fatte dall'Amministrazione, visto l'art. 151 n. 10 della legge comunale e provinciale, il Sindaco nomina a far parte della Commissione consigliare incaricata di fare le più ampie indagini su tutto il funzionamento amministrativo tecnico e disciplinare del servizio della Nettezza Urbana gli on. signori: Alessandri, Cavaglieri, Fiori, Franzetti, Garzoni Provenzani, Grazioli, Guglielmi, Mora, Palomba.

La Direzione del servizio della N. U. porrà a disposizione della Commissione suddetta atti, documenti e quant'altro possa ad essa occorrere per l'esaurimento del suo mandato.

Dà quindi lettura della seguente interrogazione del consigliere Cremonesi:

« Il sottoscritto interroga l'onorevole Sindaco per sapere se in seguito alle polemiche apparse sulla stampa cittadina circa l'amministrazione del patrimonio comunale e più particolarmente sulle concessioni che sarebbero state fatte alla Cooperativa Capitolina abbia eseguito delle indagini sull'opera e il diretto intervento dei funzionari particolarmente indicati e quale ne sia il risultato ».

L'assessore Poggi fa la storia di queste concessioni ed il Sindaco aggiunge da sua parte una formale dichiarazione che nè abusi nè favoritismi vennero mai perpetrati nè accordati a profitto del personale capitolino.

Crede però che per le tante benemerenze del detto personale il Consiglio dovrà coadiuvare la Giunta quando sarà venuto il momento di pensare anche per gl'impiegati e salariati del Comune un'istituzione atta a fornire loro delle decenti e confortevoli abitazioni a buon mercato.

Il consigliere Cremonesi ringrazia ma replica confutando le argomentazioni dell'assessore ed enumera le irregolarità che secondo lui si sarebbero commesse in argomento. Ad ogni modo termina raccomandando vivamente all'assessore che per l'avvenire non si possano ripetere i lamentati inconvenienti.

Il grande quartiere industriale di San Paolo

I consiglieri Grisostomi, Giammarino, Franzetti, Sersai, Scaduto e Cavaglieri presentano la seguente interrogazione:

« Il Consiglio comunale, poichè è necessario provvedere sollecitamente ed energicamente all'avvenire industriale di Roma e così alla migliore e rapida sistemazione del quartiere industriale fuori porta San Paolo, invita l'on. Amministrazione:

1.o a provvedere colla massima urgenza alla sistemazione stradale ed alla pubblica illuminazione così della via Ostiense come delle vie laterali;

2.o a provvedere alla pronta sistemazione ed apertura del Mercato centrale;

3.o a provvedere ad attuare i provvedimenti di sua competenza ed a reclamare quelli di competenza governativa, atti a promuovere l'incremento della navigazione fluviale e del porto fluviale;

4.o a stabilire le opportune provvidenze (introducendo, ove occorra, le relative aggiunte nel regolamento edilizio), affinchè le abitazioni operaie che sorgeranno in quel quartiere siano tali da corrispondere alle più moderne esigenze della economia e della igiene sociale;

5.o a spiegare una viva azione presso il Governo ed il Parlamento, perchè siano estesi a Roma i principî informatori della legge per la zona industriale di Napoli. »

Il consigliere Grisostomi ne imprende lo svolgimento; egli dice:

Se v'è un quartiere di Roma, destinato a diventare il centro della nuova auspicata attività industriale, questo è il Quartiere Ostiense.

Esso trovasi alla fine del tronco fluviale attualmente navigabile, che mette in comunicazione la città colla più grande via del commercio, il mare: è immediatamente vicino a due nodi ferroviari importantissimi, quali la Stazione di Trastevere e la Stazione Tuscolana; è attraversato dalla progettata ferrovia di Ostia; è dotato di un porto fluviale munito di mezzi modernissimi e perfezionati per le operazioni di carico e scarico. Già sorgono in esso gli splendidi impianti dei Magazzini Generali, che costituiscono un organo essenziale per il commercio. In prossimità della Basilica Ostiense sono stati già costruiti i Mercati centrali. Numerosi stabilimenti industriali già vi prosperano, come quelli della Società Anglo-Romana, della Vetreria Fajella, della Ceramica Lombarda, dell'Italo-Americana per il Petrolio, della Stearineria Lanza, della Romana Solfati, delle Distillerie, ecc.

A questo Quartiere noi dobbiamo rivolgere d'urgenza la nostra attenzione.

E cominciando dalle cose più urgenti, ricordo al Consiglio la necessità di sistemare innanzi tutto la via Ostiense, che almeno per ora costituisce l'arteria principale del Quartiere. I lavori relativi furono appaltati il 16 maggio dell'anno scorso, ed il termine utile per la ultimazione dei lavori stessi va a scadere il 5 maggio prossimo. Ma sta in fatto, che dall'ottobre scorso i lavori si sono pressochè arrestati, sotto i soliti pretesti delle condizioni eccezionali create dalla guerra, pretesti di cui fece provvidamente giustizia un Decreto Luogotenenziale del giugno scorso.

Vi sono poi altre strade sistemate per metà, che bisogna decidersi o ad abbandonare o ad ultimare definitivamente.

Le condizioni della pubblica illuminazione non sono migliori. La Via Ostiense ed ogni altra strada del Quartiere attendono ancora i benefici della luce elettrica.

Uno Stabilimento pubblico, che fa onore alla città, è quello dei mercati generali. Da questa istituzione Roma attende con fiducia la soluzione, se non di tutti, di molti almeno fra i più gravi problemi annonarii.

Ora quest'opera, che ha costato una somma ingente, rimane inattiva ed infruttuosa, perchè mancano taluni lavori di rifinimento, perchè manca un idoneo allacciamento ferroviario, perchè soltanto da pochi giorni si è pensato ad iniziare i necessari lavori di rinterro. E così, mentre quel grande stabilimento attende la sua definitiva sistemazione da troppo tempo, Roma offre ancora lo spettacolo delle derrate trasportate coi carri a cavalli dalla stazione al mercato, o, quel che è peggio, dalla stazione ai magazzini dei bagarini per uscirne soltanto quando le condizioni del mercato le consigliano, senza dire della insufficienza sotto tutti i rapporti del mercato attuale.

Ma non si arrestano qui le provvidenze necessarie per lo sviluppo del Quartiere industriale. Se, come tutti ne abbiamo fede, la vita dell'industria e del commercio s'intensificherà in quel quartiere, bisogna fin da ora pensare a quelle che sono le condizioni necessarie di un grande quartiere operaio che dovrà sorgere in prossimità degli stabilimenti. Bisogna provvedere fin da ora.

Occorre quindi pensare senz'altro a formare un completo piano regolatore ed a fissare i tipi delle abitazioni operaie, affinchè le future costruzioni, che sorgeranno in un tempo che ci auguriamo prossimo, possano seguire prescrizioni edilizie tempestivamente emanate.

L'abitazione sia tale che possa non respingere, ma attirare l'operaio offrendogli nella tranquilla intimità della famiglia tutte le necessarie condizioni dell'igiene materiale, morale e sociale.

Quanto al piano regolatore, bisogna provvedere a che queste abitazioni abbiano luce ed aria in abbondanza, che il verde dei giardini opportunamente distribuito dia gaiezza e salubrità agli abitanti.

Tutto questo fa parte delle provvidenze di competenza esclusiva o quasi del Comune.

Ma altre ve ne sono, e più importanti perchè costituiscono il generale presupposto della industrializzazione della città, in ordine alle quali Roma ha il diritto di reclamare l'intervento d'urgenza dello Stato.

Il pensiero si volge naturalmente alle comunicazioni di Roma col mare. In attesa, che altri e più grandiosi progetti possano realizzarsi, ricordiamoci che una via d'acqua congiunge Roma al mare: il Tevere.

Ma la via navigabile ancora manca. Se qualche cosa è stato fatto, è troppo poco.

Il porto fluviale non ha il movimento per cui fu costruito. Le installazioni, veramente grandiose, rimangono inerti. Le quattro potenti grue installate dal Ministero dei Lavori pubblici impoltroniscono nell'ozio e le due ferrovie aeree elettriche dei Magazzini Generali sono rose dalla ruggine.

Ed ora la navigazione fluviale è completamente sospesa. Cessato il monopolio Welty per il servizio dei rimorchiatori, questo fu assunto dalla Società di Navigazione fluviale e marittima la quale adibì a questo scopo i suoi piroscafi. Ne furono danneggiati i velieri, i quali, data l'altezza proibitiva delle tariffe di rimorchio, si videro costretti a sbarcare le loro merci a Fiumicino, perchè, sembra incredibile!, la via di terra venne a risultare più economica della via d'acqua! Ciò ridondò a vantaggio della navigazione a vapore esercitata dalla Società, ma uccise la navigazione a vela, di tanto più economica e più conveniente specie per quelle merci, che si appellano vili perchè in grande peso o in grande volume non riuniscono se non un valore relativamente piccolo. »

In questo momento tutta la flotta della Società è stata requisita dal Governo: onde la navigazione, come ho detto, è cessata nel nostro fiume.

Mi sembra che sia compito urgente, da assolversi dal Comune, quello della municipalizzazione del servizio di rimorchio: si tratta di un pubblico servizio di primaria importanza e di costo relativamente tenue.

Nè deve trascurarsi il rimorchio a cavallo, che si è dimostrato tanto fecondo di pratica utilità nei canali e nei fiumi dell'Alta Italia e che potrebbe convenientemente adottarsi nel nostro fiume, che ha verso il mare una corrente così debole.

Ma un grande centro industriale non può sorgere rapidamente se non sotto speciali condizioni di favore che lo Stato ha il dovere di creare.

Lo Stato ha sentito questo dovere per Napoli e deve sentirlo anche per Roma.

Il ricordo di Napoli intendo che serva come eccitamento all'Amministrazione Comunale ed al Governo affinchè per Roma si faccia altrettanto ed anche più.

Non è soltanto un interesse vitale di Roma quello che inspira la nostra azione, ma è un interesse nazionale, nel più alto senso della parola, poichè la grandezza della Capitale è grandezza della Nazione. (Vivissimi applausi di tutto il Consiglio).

La seduta continua.

Due conferenze a Napoli

E. Barzilai Gentilli e M. Pelosini

NAPOLI, 17. — Giornata di conferenze magnifica, quella di ieri. Al « Circolo Calabrese », dove accorse un pubblico elettissimo e numeroso, la signora Enrica Barzilai-Gentilli con la sua genialissima conferenza sul « teatro patriottico » tenne avvinto per oltre un'ora l'uditorio che spesso interruppe la conferenza elegantissima ed efficacissima con applausi calorosi, i quali divennero entusiastici a frammenti quando ella accennò a Trieste perla dolorante dell'amarissimo Adriatico. La conferenza mirabile per la bellezza della forma, interessantissima per il contenuto storico e patriottico, produsse una impressione profonda, destò commozione intensa e fu salutata da un vero uragano di applausi.

Mario Pelosini al « Circolo Filologico », presente un foltissimo ed elegantissimo pubblico, disse con magnifica dizione nuova, perchè priva di artifici, ma semplice e convincente, commoventi versi dei maggiori nostri poeti, destando entusiastiche approvazioni e raccogliendo applausi calorosi.

Esposizione Pro-Croce Rossa

Impressioni d'arte della guerra di Francia

Una mostra di pitture e disegni eseguite sui campi di battaglia di Francia è stata ideata e organizzata, d'intesa col Governo, dal principe Jacques de Broglie qui giunto espressamente.

Il principe Colonna di Paliano ha messo a disposizione le splendide sale della sua Galleria nel palazzo di piazza SS. Apostoli e via Nazionale.

Croce Rossa

L'esempio di un reggimento

La Presidenza della Croce Rossa Italiana ci comunica che il tenente colonnello cav. Nicolò Diana, comandante del Deposito dell'81 o fanteria, ha versato per la Croce Rossa lire duemila, quale importo di 400 iscrizioni a socio temporaneo della benemerita istituzione, raccolte per libera e spontanea iniziativa dei militari da lui dipendenti.

Segnaliamo la generosa contribuzione, che onora l'infaticabile e ottimo ufficiale e i soldati del Deposito di Roma che egli dirige: e riproduciamo la parte finale della lettera nobilissima che il Conte della Somaglia ha indirizzato al generale Marini, comandante del nostro Corpo d'Armata per elogiare l'iniziativa degna del maggiore rilievo:

« I sottoscrittori per la Croce Rossa, di cui il sig. tenente colonnello Diana ci ha trasmesso l'elenco, sono soldati reduci dalle più aspre prove durate al nostro fronte, sono reclute delle ultime chiamate alle armi; e in tutti è stato uguale il sentimento di umanità e di patriottismo che eleva così in alto l'eroica gioventù italica serenamente combattente per la libertà e per il diritto.

« L'esempio è così profondamente ammonitore che non deve passare inosservato. E' necessario che tutti i cittadini sappiano come venga apprezzata e incoraggiata la Croce Rossa dai soldati che han già dato e daranno il loro sangue alla Patria. Chi non ha ancora compiuto il proprio dovere, non può attendere un richiamo più diretto ed efficace.

« Ci permettiamo di pregare l'E. V. perchè voglia rendersi interprete presso il comandante del Deposito de fanteria, del nostro plauso e della nostra gratitudine: e Le esprimiamo i sensi della nostra devozione. »

La oblazione di P. Calabrini

Pietro Calabrini, il giovine e ispirato compositore di cui il pubblico di Roma nel concerto di domenica scorsa all'« Augusteo » salutò l'esordio lietissimo nelle vie dell'arte, ha versato trecento lire alla Croce Rossa in ricordo di questo suo primo vittorioso cimento.

E' pensiero gentile che va notato.

Un'altra cospicua offerta alla Croce Rossa è stata quella della contessa Androsozi-Bernini, già socia perpetua la quale ha versato cinquecento lire per la filantropica istituzione.

Il debutto di DONNA nel campo cinematografico

Un premio di L. 500 per soggetto cinematografico

Tra le notizie più notevoli di questa primavera va segnalato l'atteso debutto d'uno degli enti più caratteristici e importanti del giornalismo e della femminilità italiana nel campo cinematografico. L'autorevole e antica Rivista LA DONNA di Torino inizia una serie di films aventi speciali caratteristiche di buon gusto e di raffinata eleganza con un serio programma d'arte.

Il primo lavoro di presentazione dal titolo suggestivo « Amor che tace! » ha avuto come massima interprete Emma Vecla, la notissima artista di operette che ha fatto una superba creazione del personaggio di Pierrot che nella film di DONNA, di puro ambiente moderno, rappresenta il simbolo dell'amore discreto e silenzioso.

Altri artisti ben noti come il francese Gabriel Moreau che fu già con Guitry, Vasco Creti, l'attrice armena Maruska Sirvart, hanno partecipato a questo lavoro che sarà presentato presto al giudizio del pubblico e attorno al quale vi è una viva attesa e curiosità, specialmente nel pubblico femminile mondano dove DONNA ha così larghe simpatie ed ammirazioni.

Ad affermare questo suo nuovo campo di attività DONNA lancia un concorso per soggetti cinematografici con L. 500 di premio scadente la chiusura al 30 aprile. Le modalità del concorso sono contenute nel magnifico numero doppio di DONNA delle mode di primavera estate uscito in questi giorni.

PASQUA

Una nuova interpretazione di Hesperia

Oggi al teatro Quattro Fontane avranno luogo le prime rappresentazioni di: *Rugiada di Sangue*, nuovo grandioso cinedramma passionale della Tiber Film, messo in scena dal conte B. Negroni ed interpretato da Hesperia. Si prevede un eccezionale concorso di pubblico ed un successo dei più schietti e calorosi.

"Una pagina di gloria „ all'Olympia

Pieno di entusiasmo patriottico è questo nuovo dramma della *Casa Gaumont*, e costituisce uno dei migliori prodotti di attualità. Si proietta questa sera per la prima volta, preceduto dalle interessantissime *Attualità Gaumont N.* 10.

I ladri

— *In via Rasella*, al n. 10, nell'appartamento del signor Andrea Nardi sono stati rubati danari e oggetti di valore, per l'importo complessivo di 150.

— *In via Portuense*, al n. 51, in danno dell'oste Luigi Minozzi sono stati rubati oggetti di valore per la complessiva somma di 1370 lire.

Le furie del vento

In via Magnuta n. 58, nel giardino della chiesa evangelica americana, il vento, ieri, rovesciò un pino altissimo, che nella caduta fece rovinare un tratto del muro di cinta e ostruì la strada e mandò in frantumi i vetri della vicina chiesa del Sacro Cuore.

Lo sgombero delle macerie fu effettuato dai vigili della caserma di via Genova.

Nella polizia scientifica

Il dottore Giuseppe Talpo, della Scuola di Polizia scientifica, ha conseguita la libera docenza di medicina legale nella R. Università di Roma.

Rallegramenti.

AI NOSTRI LETTORI

Il forte rincaro della carta, degli inchiostri e delle altre materie prime, obbliga le principali Riviste Italiane ad aumentare di cent. 10 il prezzo del fascicolo mensile. Perciò dal prossimo numero, la nostra rivista NOI E IL MONDO e le consorelle " La Lettura „ - " Il Secolo XX „ e " Varietas „ si venderanno in tutta Italia a cent. 60. Confidiamo che per sì lieve differenza, i nostri assidui non vorranno, in questi difficilissimi momenti, farci venir meno le loro simpatie, e ne porgiamo vive grazie.

L'AMMINISTRAZIONE

ASTERISCHI

Le donne che non fanno nulla non vi debbono essere.

« L'attività feminile sociale », la bella e interessante rivista mensile, organo del Consiglio nazionale delle Donne italiane, pubblica, nel suo ultimo numero, un importante articolo che ci sembra opportuno rilevare. L'articolo è firmato dalla signora Ida Magliocchetti, cioè da una donna che per il suo fervore di attività e per il suo spirito di patriottismo ha diritto di parlare quanto scrive, come nel suo articolo, che le donne che non fanno nulla non vi debbono essere.

Per gli uomini — scrive l'articolista — si è trovata una parola che determina in modo perfetto la persona e l'azione e suona come una suprema condanna, « l'Imboscato ». Per le donne non esistono manifesti di richiamo: esse sono state mobilitate nell'istante medesimo in cui la Patria ha sentito la necessità della guerra. Tutte, nessuna esclusa.

Con questo, chi scrive non intende che tutte le donne debbano partecipare a un'opera nuova di carattere militare o pubblico; ma che ognuna deve fare rigidamente e coscienziosamente il proprio dovere. E tanto meno chi scrive intende di non riconoscere lo slancio magnifico, la tenacia, la volontà, lo sforzo con cui le donne, nel momento della guerra, hanno dimostrato di essere un reale valore produttivo, perfettamente utilizzabile, sì che la diffidenza, che era all'inizio di molti uomini dirigenti i vari Comitati di mobilitazione civile, s'è trasformata in consenso incondizionato, in plauso ammirativo.

Chi scrive intende rivolgersi sopra a tutto alle timide, alle anime chiuse e vergognose, alle madri e alle spose prese da un grande sconforto per la partenza dell'uomo adorato, a tutte quelle che per non aver mai agito all'infuori della cerchia abituale del piccolo lavoro domestico credono di essere incapaci e inadatte.

E crede, l'articolista, che, tra tutte queste, le altre, ossia le volenterose e le energiche, debbano oggi, più che mai, agire.

Ma c'è un'altra questione.

Tutto quello che la donna ha fatto dal primo giorno della mobilitazione, e sta facendo ora, è soltanto un lavoro che dovrà cessare con la guerra?

Di tutto ciò, si occupa la signora Ida Magliocchetti nell'articolo che accenniamo. Ed essa conclude che, se all'inizio della mobilitazione civile si fecero i censimenti delle donne che si offrivano per il lavoro e ora si devono fare i nomi delle donne che lavorano, a questi ultimi dovranno aggiungersi gli altri di coloro che rimangono ancora inerti e inattive; perchè « le donne che non lavorano non vi debbono ormai più essere ».

Pastorino e De Sica

Come ieri accennammo, promossa dalla Presidenza della Società degli Autori di Roma, mercoledì, alle ore 16, nel « foyer » dell'Argentina sarà fatta lettura del « Barbarossa » — Poema tragico in un prologo e tre episodi — di Sandro Pastorino e Ottavio de Sica, un lavoro di proporzioni ampie, nel quale i due valorosi scrittori hanno trasfuso tanta parte del loro ingegno di poeti e di drammaturghi, in un alto fervore di arte e d'italianità.

Il Poema sarà letto da Ottavio de Sica, il quale, alle sue belle doti di scrittore, aggiunge anche quella di dicitore efficacissimo.

Il suo collaboratore, Sandro Pastorino, non potrà essergli accanto durante la lettura del lavoro trovandosi al fronte, soldato del genio.

Quello di mercoledì sarà un convegno d'arte di modanità.

Ricevimento e musica

Le sale dell'Artistico villino del conte Luigi Primoli hanno accolto ieri sera uno eletta schiera di gentili cavalieri ed eleganitissime dame, che nell'audizione di ottima musica perfettamente eseguita, si sono procurati per qualche ora un proprio e vero conforto spirituale.

Il giovane tenore Villa cantò come sempre con grazia squisita vari brani d'opera, ed il maestro Carabella nei *Brani Sinfonici* di sua composizione, già eseguiti all'*Augusteo*, fu festeggiatissimo.

Intervennero anche: M.me Batcheller, la gentile scrittrice americana, nota per il suo interessante libro sulle *Ville d'Italia*, e come cantante dalla dolce voce, la pianista danese M.me Kriger, la scultrice M.me Von Fréchet Focher, M.lle Macvane dalla voce suadente, e che in breve canterà in Roma per una recita di beneficenza, il ministro del Siam con le gentili figliuole, la marchesa Cappelli Carelli e signorina, il conte Groppi, M.me Soulier, M.me Moïsè, e moltissime altre, e molti cavalieri ed ufficiali di cavalleria.

(*Fior*).

Un banchetto a Raffico

Il valoroso collega Giuseppe Raffico andrà a dirigere il « Corriere Mercantile » di Genova. Per salutare il collega che fece parte, per un quarto di secolo, del giornalismo romano, un Comitato di giornalisti ha preso la iniziativa di offrirgli un banchetto che sarà tenuto mercoledì prossimo nei locali del ristorante « Rosetta ». Le sottoscrizioni si ricevono al sindacato dei corrispondenti, a S. Silvestro.

Alla Sala " Minerva „

Nella sala « Minerva » in piazza delle Terme, ieri nel pomeriggio vi fu un trattenimento musicale con istruttive proiezioni cinematografiche a beneficio dei soldati feriti in guerra.

Uno scelto programma fu svolto, e si distinsero la bambina Campognano in un monologo del Soldani, « Una lettera col sale e pepe », e nella parte musicale raccolsero i più entusiastici applausi la signorina Caterina Benedetti, nel « Capriccio » di Diemer, la signorina M. C. Savaglia che cantò assai bene un brano del Mozart ed uno di N. Wolf. Bene nel « trio » di Beethoven gli esecutori signorina M. Bruni, signora B. Francini e signor O. Cascini.

Il dott. E. Stromboli presentò e illustrò una « film » cinematografica sulla fabbricazione della ghisa e dell'acciaio.

Anche applaudito il violinista Giulio Bignami nella « polonese » del Vieuxtemps, la signorina I. Giova che insieme alla signorina M. C. Savaglia cantò assai bene un duetto di Denza.

Chiuse la bella festa il coro cantato da cinquanta signorine del Comitato « Trento e Trieste » su parole di F. Salvatori musicato in trincea dal soldato Dino Rulli.

Al piano sedeva il giovane maestro trentino Gerusi.

Per i soldati feriti

si recitò sabato sera nella sala in via Balbo 4, concessa gratuitamente dall'amministrazione « Trust Corporations » di Londra.

Un gruppo di graziose fanciulle svolse uno scelto programma musicale e di recitazione e nella prima parte si distinsero le signorine B. Bianchi, Clara Vita al piano, e il piccolo Giorgio Bonelli in un monologo, come in altro disse assai bene la signorina Margherita Bini.

Nella parte seconda del simpatico programma fu recitato « Colpo di Stato » una graziosa commedia in cui fecero a gara per spigliatezza ed abilità le signorine Gilda Contini, Bianca Bianchi, Margherita Bini, Eleonora Bonelli, Maria Perrini, Clara Vita, Maria Giannotti, Maria Tusi, Valentina Bonelli.

La signorina Bianchi, « pour la bonne bouche », e la signorina M. Bini chiusero la bella festa, la prima recitando il monologo « Benedetto Santo » di Orsi, assai bene, e la seconda sonò con sentimento « Campane a festa » di Sgambati, e « Regata Veneziana » un delizioso notturno di Liszt.

La sala era foltissima d'un pubblico fine; notato l'infaticabile Luigi Vita che fu l'anima di questa bella festa che ha fruttato oltre le 300 lire che vanno a beneficio dei nostri valorosi soldati feriti.

I tipografi e il Primo maggio

Ieri sera, nei locali sociali, si riuniva il Consorzio Regionale Romano della « Federazione del Libro », presieduto dal segretario de Comitato Centrale, Giamboni Dario, venuto espressamente da Torino.

Furono discusse varie vertenze, ed in merito alla festa del Primo Maggio, il Consorzio, alla unanimità, riaffermava il concetto informativo di tale manifestazione. Anche quest'anno, quindi, l'astensione dal lavoro sarà rigidamente osservata, a qualunque costo, dagli appartenenti alla « Federazione del Libro ». Saranno prossimamente diramate precise e categoriche istruzioni agli iscritti dei singoli stabilimenti affinchè nessuno si sottragga — per qualsiasi motivo — ai tassativi ordini del Consorzio Regionale Romano.

Annuario dei fornitori ed appaltatori delle pubbliche Amministrazioni

Il collega barone Arturo di Castelnuovo, nel pubblicare il Codice dei Fornitori ed Appaltatori delle Pubbliche Amministrazioni, così favorevolmente accolto dal ceto industriale e commerciale, aveva preannunciata la pubblicazione di questo *Annuario* che abbiamo oggi ricevuto e che troviamo di eccezionale utilità non solo per la classe di industriali della quale si occupa ed alla quale è destinato, ma bensì per le grandi Amministrazioni stesse le quali con la massima facilità possono trovare grande vantaggio comparativo, per la diligente classificazione colla quale la pubblicazione è stata disposta e ordinata.

L'*Annuario* costituisce il Vademecum egualmente utile e indispensabile sia per gli Industriali e commercianti come per le Amministrazioni Pubbliche; in quanto gli uni e le altre trovano in esso indicazioni esaurienti e complete per offrire i primi e per richiedere le seconde.

Difatti è diviso in tre parti distinte:

Nella prima parte sono elencate, per ordine alfabetico tutte le Ditte Italiane ed estere che hanno o sono in grado di avere rapporti per forniture o per appalti con le Publiche Amministrazioni; alla designazione della Ditta segue l'indicazione della sede sociale, degli Uffici di rappresentanza dello Stabilimento e delle Officine colla specificazione dei materiali, articoli, prodotti e lavori che la Ditta produce od eseguisce, delle Amministrazioni Pubbliche colle quali effettivamente ha avuto rapporti di affari ovvero con le quali è in grado di aver rapporti per appalti e forniture.

Nella seconda parte dell'*Annuario*, tutti i lavori, gli articoli, i materiali ed i prodotti sono divisi in categorie e sotto ciascuna categoria sono elencati i rispettivi fornitori.

Infine nella terza parte si ha l'elenco dei singoli nomi inseriti nell'*Annuario* divisi per regioni, provincie e città, capoluoghi di provincie.

Per ultimo, infine, si ha l'indice generale delle materie contenute nel volume.

Il Castelnuovo non ha trascurato l'eleganza tipografica della Edizione, la quale a forma di Album, come il Codice, per la carta, per i caratteri nitidi e per la ricca legatura costituisce una pregevole pubblicazione.

"A guardia di Sua Maestà „ al Cinema Moderno

Il tanto applaudito film *A guardia di Sua Maestà*, edito dalla Milano-Film inizia oggi le sue rappresentazioni al Cinema Moderno. Non è dubbio che uno spettacolo che contiene tanti elementi di consenso, e che ha provocato in tutte le maggiori città, dove è stato rappresentato, il giudizio più entusiastico, saprà suscitare, anche nel pubblico del Moderno, il più vivo interesse. L'esimia attrice Hesperia è la protagonista del dramma, e in lei s'incarna l'elemento passionale; poichè essa, appartenente a una truppa di zingari spioni deve, con le sue arti fascinatrici, strappare i segreti e i documenti a... Sua Maestà; ma, presa da vero amore, tenterà di contraddire a se stessa e sacrificherà la vita al nobile intento. In questa occasione, le sale del Moderno vedranno rinnovarsi i trionfi dei migliori giorni.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Un omicidio premeditato ad Anzio

La mattina del 29 giugno dello scorso anno verso le ore 8 in Anzio, in via Nettunense, la giovane Carolina Balzano, nelle vicinanze della propria casa, mentre tornava dal pubblico lavatoio, fu aggredita dal ciabattino Giovanni Sarti, e, perchè si rifiutava di aderire alla sua pretesa di sposarla, ferita alla spalla con due colpi di trincetto.

La Balzano ebbe appena il tempo di gridare: « Oh Dio, aiutatemi! » e di oltrepassare la soglia della vicina casa che cadde per terra cadavere; mentre il Sarti si tirava due colpi di trincetto al petto, producendosi lievissime lesioni. Egli però veniva subito arrestato, e non negava il fatto, ma sulle prime asseriva di avere stabilito di uccidere la Balzano e di porre fine ai suoi giorni per la passione che nutriva verso la giovane stessa, poi negava di aver avuto intenzione di ucciderla, affermando di avere solo pensato a sfregiarla per il contegno ostile della ragazza assunto contro di lui dopo averlo lusingato con parole d'amore.

Il Sarti — che già ha riportato varie condanne per furto — è comparso stamani dinanzi ai giurati. E' un uomo che ha passato la quarantina; veste miseramente ed è assai brutto.

Sostiene l'accusa pubblica il cav. Lepore; il padre della uccisa — una bellissima ragazza di ventidue anni — si è costituito parte civile assistito dall'avv. Francesco Carabellese; seggono al banco della difesa gli avv. Domenico Leva e Mario Pittaluga.

Il Sarti così disse nel suo interrogatorio scritto e così ha ripetuto stamani ai giurati:

« Da circa sette anni bazzicavo in casa di Onofrio Balzano ed ogni giorno mangiavo con loro, comprando la carne e il pane. Così entrai in qualche dimestichezza con Carolina e costei, insieme con alcune sue amiche, veniva a trovarmi nella mia bottega da calzolaio per scherzare e deridermi. Io pregavo lei e le sue amiche di lasciarmi in pace, ma gli scherzi continuavano ed un giorno dissi a Carolina: *Ricordati che sono uomo e lasciami in pace*. La Carolina continuò ed io pensai di avvertire la madre; la ragazza tornò da me e cominciò ad accarezzarmi, e così credendo che mi volesse bene la baciai. Essa parve offesa, ma poi ricominciò a scherzare con me, tanto che si stabilì tra noi uno scambio... di pizzichi e di baci. Chiesi Carolina in sposa e mi fu rifiutata, ed anzi fui costretto ad allontanarmi di casa.

— Continuai — dice l'imputato — a voler bene a Carolina la quale si cambiò; un giorno la vidi parlare con un giovanotto e ne fui sorpreso e addolorato; non potevo più lavorare e piangevo continuamente.

La sera di domenica (27 giugno) la madre della Carolina mi offese, e siccome risposi per le rime, mi afferrò per il collo e mi graffiò.

Due giorni dopo verso le 7 del mattino andai a trovare Carolina che mi scacciò. Più tardi la chiamai per darle un bacio. Essa rifiutò dicendo che ne aveva un altro, ed io, con la mente annebbiata, detti a lei un colpo di coltello e subito dopo mi detti vari colpi al petto per suicidarmi.

Terminato l'interrogatorio dell'imputato, hanno deposto i genitori della ragazza: Onofrio Balzano e Carmela Di Meglio.

L'uno e l'altra hanno parlato della bontà angelica della loro figlia, che era onestissima ed amata da tutto il paese. Negano che Carolina avesse potuto dar confidenza all'imputato.

Si passa poi all'esame dei testimoni.

Il verdetto non potrà aversi che domani sera ad ora tarda.

Tentano di rubare la cassaforte nel deposito dei tram dei Castelli

La Società del Tram dei Castelli Romani ha il suo stabilimento di deposito delle vetture in una vasta area di via Appia Nuova segnata col numero 238, sulla quale sorgono, oltre alla tettoia di rimessa delle vetture stesse e all'edificio del laboratorio delle riparazioni, altri due piccoli edifici isolati a due piani in uno dei quali sono gli uffici di direzione nell'altro il magazzino con gli uffici dipendenti.

In uno di questi ultimi trovasi una robusta cassaforte destinata a contenere gl'incassi della giornata. Non è raro il caso, però, ch'essa contenga gl'incassi di più giorni. Infatti, ieri sera, si trovavano nella cassaforte 9900 lire, rappresentanti gl'incassi delle ultime tre giornate.

Non sembra — a quanto risulterebbe alle autorità di pubblica sicurezza del distretto — che la direzione dello Stabilimento si curi troppo di assicurare la completa vigilanza dell'ampio locale e la sicurezza degli uffici annessi, compreso quello in cui trovasi la cassa-forte: tanto che il locale stesso resterebbe totalmente incustodito dalla sera — la chiusura si effettua alle 22,30 — fino alle ore cinque della mattina.

Sta in fatto che la notte scorsa i ladri hanno potuto tentare, indisturbati, un colpo audacissimo nello stabilimento, colpo che non è riuscito per merito unico... della cassa-forte la, la opposta la propria pesantezza agli sforzi inadeguati dei rapitori....

Questi avevan potuto penetrare senza difficoltà nel recinto dello stabilimento; adoperando due piccoli paletti di ferro avevano potuto aprire la porta della palazzina del magazzino e gli usci interni; agevolmente, con gli scalpelli, avevano rotto la parete nei punti adatti per liberare dai suoi sostegni di difesa la cassaforte. Quando però è venuto il momento di portar via lo scrigno, i loro sforzi son venuti meno perchè lo scrigno, come abbiam detto, pesava troppo.

Dell'audace tentativo il personale dello stabilimento si è accorto stamane, all'ora dell'apertura. Primo ad accorgersene anzi è stato il capo-stazione signor Pasquale Lombardi.

Ma, con deplorevole trascuranza, nessuno si è data premura di denunziare subito il fatto gravissimo alla vicina delegazione di pubblica sicurezza del quartiere Appio. Incredibile: il solerte delegato cav. Gallo e i suoi agenti sono venuti a conoscenza dell'audace colpo ladresco soltanto alle ore dieci — cinque ore dopo dell'avvenuta scoperta — e solo perchè di esso già si parlava con insistenza nei ritrovi pubblici e nelle botteghe dei dintorni!

Comunque, appena avutane notizia, il cav. Gallo si è recato sul posto

I figli avvocato GIACOMO residente a Roma prof. GIUSEPPE della ditta G. VITALE e fg. di Torino, la nuora, la cognata, i nepoti, i pronipoti, partecipano angosciati la perdita della loro amatissima

Speranza Vitale

rapita al loro affetto oggi 18 aprile nella grave età di anni 100.

R. Deposito allevamento cavalli di GROSSETO

COMMISSIONE MILITARE DI RIMONTA POLEDRI

In seguito ad ordine del Ministero della Guerra la Commissione militare suddetta inizierà le sue operazioni il giorno 20 aprile 1916 nelle Provincie di PISA, GROSSETO e ROMA, a destra del Tevere.

L'itinerario seguito dalla Commissione e le condizioni di acquisto appaiono dagli appositi manifesti già pubblicati nei Comuni interessati.

Il tenente colonnello, Presidente della Commissione: V. Piacentini.

Il quadro di battaglia

Un'arte che si trasforma

I.

La quasi totale interruzione di una continuata e feconda attività artistica non ha impedito che si tengano qua e là, in Italia e fuori numerose esposizioni. E nel visitarle e nel consultarne i cataloghi e i resoconti viene spontaneo di fare una constatazione: la quasi totale assenza di quadri di battaglia. Vogliamo dire propriamente non di studii o di schizzi diretti colti nelle zone di guerra; ma di quel genere di composizione immaginaria, caro agli artisti nel passato come una varietà del quadro storico, e coltivato con particolare abbondanza durante quasi tutto l'Ottocento.

Il fenomeno non è nuovo; che è già stato analizzato sottilmente anni or sono nel volume *Le Miroir de la Vie* da Robert de la Sizeranne. Il quale notava come con lo sparire di tutte le apparenze colorate, scintillanti dell'uniforme e con l'avvento delle moderne divise, simili quasi nella loro dimessa semplicità a un costume contadinesco; con il cessare delle azioni campali, delle cariche di cavalleria, dei brillanti Stati Maggiori e con la creazione di nuovi metodi di combattimento invisibili, di nuove armi complicate a mo' di strumenti scientifici sia venuta a mancare la materia espressiva di tra le mani degli artisti.

Ragioni come queste di pura estetica dovevano ieri avere senza dubbio un gran peso nell'allontanare da temi cui la lunga pace toglieva ogni vitale interesse, ma non possono oggi mentre arde la guerra abolire l'istinto di esternare proprio quelle immagini che occupano tutto il nostro spirito; istinto spontaneo, attivo e sensibile sempre allo stimolo di una verace emozione. Ci pare che quelle ragioni potranno tutt'al più agire come un avviamento a diversi modi di rappresentare la furia, l'eroismo, la pietà e tutti gli aspetti eterni della guerra. E per questo invece di ritenerle conclusive, le prenderemo a guida nella ricerca delle nuove forme che gli artisti debbono aver adottate.

II.

Dal momento che si fa dipendere la esistenza del quadro di battaglia dagli accessorii variopinti, dal modo di offensiva e difensiva, ecc., vuol dire che gli si domanda sopratutto una veridicità informativa. E che così sia effettivamente, lo dimostra il complesso di consuetudini particolari nella scelta dei soggetti, nel modo di disporli sulla tela, cresciuti col tempo intorno a tal sorta d'opere.

Dice Leonardo: (1) « farai prima il fumo dell'artiglieria mischiato infra l'aria insieme con la polvere mossa dal movimento dei cavalli dei combattitori. — Farai rosseggiare i visi e le persone e l'aria. — L'aria sia piena di saettume in diverse ragioni. — Farai i vincitori correnti con i capelli, e altre cose leggiere sparse al vento; con le ciglia basse, e gettino contrarie membra innanzi cioè se manderanno innanzi il piè destro, che il braccio manco anch'esso venga innanzi. — Farai i vinti e battuti pallidi, colle ciglia alte e la loro corruzione e la carne che resta sopra di loro, sia abbondante di dolenti crespe. Le faccie del naso siano con alquante grinze partite in arco dalle narici, e terminate nel principio dell'occhio. Le narici alte, cagione di dette pieghe e l'arcate labbra scuoprano i denti di sopra. I denti spartiti in modo di gridare con lamento. Una delle mani faccia scudo ai paurosi occhi voltando il di dentro verso il nemico, l'altra stia a terra a sostenere il ferito busto. Farai uomini morti, alcuni ricoperti mezzi dalla polvere ed altri tutti. Altri morendo strigner i denti, travolger gli occhi, strigner le pugna alla persona e le gambe storte. Vedransi le squadre del soccorso star piene di speranza e di sospetto colle ciglia aguzze facendo a quelle ombra con le mani, a riguardare in fra la folta ed oscura caligine, e star attente al comandamento del suo capitano. Si può fare ancora il capitano col bastone levato, corrente ed inverso al suo corso mostrare a quegli la parte dov'è di loro bisogno. E non far nessun luogo piano dove non siano le pedate ripiene di sangue. »

A parte la bellezza mirabile del passo, i precetti di Leonardo si possono prendere come un riassunto tipico dei metodi usati prevalentemente dai pittori di battaglia. Quegli episodi di gente corrente, di cavalli scalpitanti fuor del fumo, tra rottami d'armi e corpi giacenti sul terreno lavorato di peste sanguinolente, non sono forse i motivi comuni, salvo le diversità di merito e di stile, agli artisti del rinascimento o del seicento, dell'età Napoleonica o dell'età moderna? Tutti costoro palesano un intendimento: notare i gesti le espressioni degli armati le infinite accidentalità della lotta i dettagli caratteristici della polvere, del sangue, del fango, del fumo... chiedono cioè l'ausilio di tutte le risorse pittoresche per precisare come un determinato fatto d'arme si sia svolto, come un luminoso esempio di coraggio sia accaduto.

Usata così la pittura diventa una esercitazione letteraria trasposta sulla tela, in quanto non mira a creare organismi di forme e di colori espressivi in sè, e per sè suscitatori di emozioni all'infuori del fatto rappresentato, ma di questo fatto si nutre come della sua essenziale ragione di esistenza. Con ciò non s'intende negare che un quadro di battaglia possa essere una valida opera d'arte; troppi esempi starebbero a dimostrare l'assurdo di una tale affermazione; si vuole chiarire come, secondo la maniera fissata da Leonardo e seguita prevalentemente, esso sia stato concepito a modo di un racconto figurato ove le immagini stanno in luogo di parole.

Ora, dato questo suo carattere narrativo, aveva ragione di continuare a servirsi della pittura più che per necessità intrinseche, per l'assenza di un altro modo di espressione consono ai suoi fini. Ma ove fossero sorti mezzi dai quali, senza altre preoccupazioni assorbenti gli venisse concessa maggiore libertà di efficacia narrativa, certo a questi si doveva volgere come al suo naturale sbocco. E mezzi di tal natura sorsero con il giungere a perfezione, grazie a scoperte e miglioramenti recenti, di alcuni ritrovati grafici: delle riproduzioni, delle *films* cinematografiche.

L'affermazione non meraviglierà per i disegni, pei quali è tanto evidente la comunanza di fattori tecnici con la pittura, ed è tanto chiaro il carattere illustrativo, da non meritare alcun commento la concorrenza che possono esercitare a forme d'arte più meditata.

Ma per quanto raggiunta con la massima circospezione quell'affermazione, dico, sembrerà imprudente per il cinematografo. Eppure è ovvio che il cinematografo ha un potere narrativo straordinariamente efficace perchè narra per immagini, cioè per sintesi successive, condensando in pochi gesti l'essenziale di uno stato d'animo o di una situazione; che il suo stesso mutismo è una forza, poichè obbliga lo spettatore ad una collaborazione incoscienta, lo costringe a dare mentalmente a certe espressioni e corti moti delle parole corrispondenti, e a stimolare così tutte le facoltà di attenzione e di immaginazione. Per questo si adatta mirabilmente alle rievocazioni storiche in generale. Quelle rievocazioni che un tempo si fermavano nell'ambito di un quadro, ove la massima efficacia di disposizione, il più espressivo giuoco di fisonomia, tentava suggerire tutta la vicenda dei fatti concentrati in un attimo supremo, si sciolgono quivi in una serie di quadri nei quali si snoda la immobilità dei personaggi. La miglior prova del fatto sta nell'abbondanza di *films* storiche che vengono proiettate. Basta pensare alle innumerevoli scene di vita e di fatti romani dove si incontra tutto l'armamentario delle vecchie tele storiche, le colonne, le vasche, i colombi, i gladiatori, i senatori, le etere; dove gli effetti cercati dai compositori di pellicole con architetture di cartone e comparse in costume, sono tanto simili a quelli preferiti dai pittori di un tempo.

Vi sono dunque nei disegni per riproduzione e nelle *films* per cinematografo caratteri che giustificano una tendenza ad assorbire temi letterarii fin qui svolti dalla pittura. Se a questo si aggiunga la minor difficoltà richiesta dall'eseguirla e dallo smerciarle apparirà logico che, appena riaprto con lo scoppiar della guerra il bisogno di figurare la narrazione di avvenimenti bellici, gli artisti siano ricorsi a simili forme di illustrazione, saltando ogni inciampo tradizionale.

III.

Messi su questa via la spiegazione che andiamo cercando alla mancanza di opere ove si riflettano tutte le nostre ansiose visioni, appare manifestamente in un trasferirsi di soggetti da un campo ad un altro. Infatti le immagini della guerra che non troviamo sulle tele delle esposizioni ci circondano in cartoline, in riviste, in affissi, ci assediano ad ogni vetrina, ad ogni apertura di giornale, ad ogni canto di via, sempre simili e sempre rinnovate; ci assillano nei cinematografi, facendo culminare i soliti intrecci passionali in scene di assalti alla baionetta, di azioni di artiglieria, in tutti i soggetti insomma cui si sono sempre inspirate le opere di argomento militare. E noi non ci rammarichiamo se ridotte in tali forme minute o correnti si contentano di una febrile e sommaria curiosità momentanea, invece di pretendere, come la elaborata composizione a norme fisse d'altri tempi, un attento e ragionato studio; perchè abbiamo coscienza essere la spontaneità con la quale sono giunte a tal mutamento, una prova che esclude ogni sforzo e mostra l'assestarsi naturale di tendenze non puramente pittoriche in campi più adatti, più consoni al loro scopo.

Questa considerazione potrebbe servire da punto di partenza per ricerche di ordine più generale; per mostrare come alcune forme di arti minori possono essere uno sfogo a elementi spurii che inquinano le maggiori; come questo si stia verificando per molte vie e possa giustificare la speranza di una purificazione della pittura e della scoltura moderna; ma sono problemi da riprendere in momenti di assoluta libertà spirituale.

A noi basti osare l'ipotesi che forse l'epoca dei grandi quadri storici e di battaglia non risorgerà più anche se, come è probabile, verranno a suo tempo le tele ufficiali di commemorazione patriottica; e noi basti concludere per ora con il constatare che l'arte della battaglia, o per meglio dire la narrazione figurata dei fatti d'arme, vada definitivamente trovando il suo vero posto sulle pagine delle pubblicazioni illustrate e sullo schermo bianco dei cinematografi.

ANTONIO MARAINI.

(1) Lo spazio non concede di dare per intero il paragrafo del Trattato della pittura, intitolato « come si dee figurare una battaglia »; citiamo alcune frasi staccate, scelte in modo da mostrare l'organica progressione degli episodi dagli ultimi ai primi piani.

Il furto alla stazione di Milano

Un arresto per complicità

MILANO, 17. — Nel pomeriggio sono continuate attivissime le indagini da parte della P. S. per chiarire l'eventuale responsabilità del Marco Pistone e per rintracciare l'Inglesi. La polizia sospetta che il racconto dell'impiegato ferroviario non sia che un trucco per mascherare la sua complicità. E' stato poi considerato che il ladro, per potere impossessarsi delle 388 mila lire, dovette sventrare oltre 300 sacchi selezionandone poi il contenuto, impiegando, secondo gli impiegati ferroviari competenti, non meno di tre ore. Ora è parso assai strano che la pretesa sigaretta narcotizzata abbia avuto un effetto così duraturo. Altre due circostanze apparvero concorrere ad aumentare i più gravi sospetti sul Pistone.

Innanzi tutto i tre manovali di Bolzano — che erano di servizio la notte del furto — affermarono che il Pistone e l'Inglesi dimostravano di essere legati da intima amicizia. Fu inoltre sequestrata una lettera sibillina inviata dal Pistone, subito dopo la scoperta del furto, alla sua fidanzata. Dopo di ciò il commissario cav. Galante dichiarò in arresto il Pistone, denunciandolo all'autorità giudiziaria per complicità. Alla notizia del suo arresto, l'impiegato mantenne un contegno indifferente.

Frattanto giungeva notizia da Beura, piccola stazione che si trova a sei chilometri da Domodossola, che l'Inglesi era stato colà segnalato alle 8,15, all'arrivo cioè del treno 1302 che parte da Milano alle 5 del mattino. L'Inglesi aveva quindi tutto calcolato. Non appena compiuto il furto, variò alla volta di Domodossola. Giunto a Beura discese ed inforcata una bicicletta si diresse a grande velocità verso la frontiera. L'Inglesi scelse come via di scampo la frontiera di Iselle, perchè egli deve conoscere assai bene quei luoghi avendo colà dimorato per parecchio tempo, quando il padre di lui era impiegato a Domodossola. Considerando che fra Beura ed Iselle la distanza non supera i 25 chilometri, prima delle 10 egli avrebbe potuto, per sentieri a lui ben noti, varcare la frontiera.

Nessun altra notizia era, a tutta stanotte, pervenuta da Domodossola alle autorità.

I TEATRI

La chiusura della stagione "al Costanzi,"

La stagione lirica del *Costanzi* si è chiusa ieri brillantemente con la rappresentazione dell'*Otello* di Verdi. Un pubblico numeroso è accorso allo spettacolo e tutti gli interpreti — primi fra i quali la valorosa signora Baldassarre-Tedeschi, il tenore Calleja e il baritono Rimini — hanno ricevuto applausi cordialissimi. Speciali ovazioni sono state rivolte al maestro Vitale che dirigeva, con il solito impegno, l'orchestra.

Il bilancio di questa stagione — giunta al termine felicemente, grazie ai generosi sacrifici sopportati dall'impresa del *Costanzi* — è ricco, al pari di quello degli scorsi anni. Non ostante le difficoltà estreme create dalla guerra nella quale il nostro paese si trova impegnato, si sono avute ben quindici opere, di cui due nuove importantissime: il *Boris Godounow* e la *Luisa*.

In complesso, sono state date 89 rappresentazioni, così ripartite: 10 di *Manon* di Puccini e *Andrea Chénier*; 9 di *Boris Godounow*; 8 di *Butterfly* e di *Forza del Destino*; 6 di *Traviata* e di *Bohème*, 5 di *Otello*, *Barbiere* e *Manon* di Massenet; 4 di *Aida*, di *Luisa* e di *Ballo in maschera*; 3 di *Francesca da Rimini* e 2 di *Ivan*.

L'incasso più forte della stagione è segnato dalla rappresentazione diurna della *Forza del Destino* interpretata da Maria Mazzoleni e Mattia Battistini; viene subito dopo (con una differenza minima) quello del *Ballo in Maschera* con Alessandro Bonci; segue quello della *Traviata* con Rosina Storchio.

Spetta ora a tutti i competenti d'arte teatrale il compito di valutare a giusto segno lo sforzo compiuto dall'impresa del *Costanzi* per offrire anche quest'anno alla cittadinanza romana una stagione d'opera importante e piacevole: se si pensa ai dolorosi scandali avvenuti recentemente in altri primari teatri lirici dell'itale regno, la nostra soddisfazione in proposito deve essere particolarmente viva. Resterebbe tuttavia da muovere un rimprovero alla illustre artista che regge le sorti del massimo teatro cittadino: di non aver tenuto conto del vivo desiderio degli intellettuali di veder rappresentata la *Mirra* di Domenico Alaleona. In verità, questa lacuna sensibile è l'unica che sia possibile di lamentare, riguardo alla stagione terminata or ora. Ma vogliamo credere che, lungi dall'esser perduta, la partita sia rimessa all'anno prossimo e che l'opera del valente maestro, marchigiano di nascita ma romano di elezione, possa apparire, in tempi più opportuni, sulle scene del *Costanzi*, per un battesimo festoso, quale è da tutti auspicato.

A. G.

"L'Amante lontano,, di Roberto Bracco

Questa sera, dunque, al *Nazionale*, si darà la prima rappresentazione della nuova commedia di Roberto Bracco *L'amante lontano* che Emma Gramatica ha messo in scena con fervore degno dell'illustre autore e dei criteri che guidarono sempre, nella sua arte, l'insigne attrice la quale non ha mai ceduto alle lusinghe dell'industrialismo teatrale e che a traverso le più varie e spesse le meno favorevoli contingenze e contro le correnti più esiziali per la vera arte, ha sempre perseguito le idealità più pure, in un teatro che si tenne quanto più costantemente fu possibile all'alta dignità degli scrittori come l'Ibsen, lo Shaw, il Maeterlink, il Bracco e pochi altri fra i maggiori.

Le parti principali dell'*Amante lontano* sono affidate, oltre che ad Emma Gramatica, ad Aurelia Cattaneo, alla signora Falsini, a Camillo Pilotto e a Romano Calò.

Il teatro è interamente venduto. L'attesa per il grande avvenimento d'arte è straordinariamente viva.

"Il Magistrato,, all'Argentina

Questa sera prima rappresentazione di *Il Magistrato*, dramma in due atti di Ettore Pettinelli, nuovo per Roma, prescelto dalla Commissione di lettura della Società degli Autori di Roma.

Non si vede con quanta opportunità e quanta deferenza verso l'autore e il giudizio della Commissione, questa prima rappresentazione sia stata stabilita in coincidenza con la prima rappresentazione del nuovo dramma di Roberto Bracco al *Nazionale*. La necessità di questa coincidenza si perde negli imperscrutabili misteri del teatro Argentina.

La serata di R. Trucchi al "Quirino,,

Questa sera alle 9 avrà luogo al *Quirino* lo spettacolo in onore di Renato Trucchi, il valoroso e simpaticissimo attore comico della Compagnia Mauro. Si rappresenterà la brillante operetta del maestro Hervè: *Santarellina*, una delle più felici interpretazioni del seratante che sosterrà la parte di « Celestino l'organista ». Dopo il secondo atto il Trucchi dirà il monologo di « Gandolin » *Il piede della donna*.

Allo spettacolo di stasera è assicurato un notevole concorso di pubblico.

Al Teatro Manzoni

Sabato 22 corrente debutterà al *Manzoni* la grande Compagnia di riviste e varietà « Petrolini ».

Successo di Gill
Debutto di Gina Frine

Tutte le sere alla *Sala Umberto I* Armando *Gill* ottiene un successo entusiastico.

Applauditissima *Tecla Scarano*.

Oggi importante debutto: *Gina Frine* che prenderà parte soltanto allo spettacolo delle 9.30.

Teatri di Roma

VALLE — E' annunziata per stasera, lunedì, la 30.a ed ultima rappresentazione di *Scampolo*, l'applauditissima commedia di Nicodemi. Domani, martedì, *La sfumatura*.

ARGENTINA — Stasera prima rappresentazione di: *Il Magistrato*, commedia in due atti di O. Pettinelli, novissima.

MANZONI — Ieri sera con enorme concorso di pubblico ebbe termine la lunga e fortunata stagione della Compagnia del Comm. E. Scarpetta. Furono festeggiatissimi tutti i bravi artisti ed il cav. Vincenzo Scarpetta.

ADRIANO — Nelle due recite di ieri con *I Mafiusi* e *Tutta 'a mamma è paisi* tutti gli interpreti riportarono il più clamoroso successo specie il Lo Turco e la Balistrieri. Oggi, lunedì 17, alle ore 21, *San Giovanni Decollato*, la interessantissima scena giocosa in tre atti di N. Martoglio. Precederà il bozzetto drammatico: *Rosidda*, in un atto, una delle più forti interpretazioni di Salvatore Lo Turco. Martedì, serata in onore dell'attore brillante Saro Arcidiacono.

METASTASIO — Dalle 17,30 in poi, spettacoli in onore dell'applaudita Juanita, bambina prodigio. Penultimo giorno del comico-grottesco Walter.

SPETTACOLI del 17 aprile

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Compagnia drammatica siciliana Lo Turco — Ore 21: *Rosidda* — *San Giovanni Decollato*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di « Roma » — Ore 21: *Il Magistrato*.

TEATRO MANZONI

QUESTA SERA RIPOSO

MORGANA — Ore 17 e 21: *Prosa intervallata* — *A Parie* — *Chez Maxim*.

NAZIONALE — Compagnia Emma Gramatica — Ore 21: *L'amante lontano*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia di opere comiche ed operette Casa Editrice MAURO

ULTIME RECITE

LUNEDI' 17, ore 21: Serata in onore di RENATO TRUCCHI con l'operetta in 3 atti del M. Hervé.

SANTARELLINA

Prezzi: Ingresso palchi, poltrone, poltroncine. Posti in piedi L. 1 — Palchi di platea I e II ord. L. 15 — II ord. L. 8 — Poltrone L. 4 — Poltroncine dalla 12.a fila (tutte) L. 3 — Poltrone I ord., I fila, L. 4 — I ord., altre file L. 1 (tutto oltre l'ingresso) — Anfiteatro prima fila L. 1.50, altre file L. 1 (compreso l'ingresso).

TEATRO DEI PICCOLI

LUNEDI, 17, alle ore 16 e 18:

L'OCCASIONE FA IL LADRO, di G. Rossini.

Duetto finale del 1.o atto nel:

UN'AGENZIA TEATRALE

Soprano: Bice Milletti Reyna

CRISPINO E LA COMARE

scherzo per burattini interpretato da Dina Galli ed Amerigo Guasti.

Poltrone L. 3 — Poltroncine L. 2

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Scampolo*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Riposo.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato

AVGVSTEVM

Il secondo concerto di Willy

Il piccolo Willy si è nuovamente battuto come un invitto eroe. Ha affrontato uno dei mostri più terribili del sinfonismo classico — la *Quinta* di Beethoven — e lo ha domato. Non giova chiedere se il mestro abbia veramente riconosciuto la supremazia assoluta dell'audace fanciullo o se si sia piegato ai suoi voleri per intercessione degli affettuosi professori d'orchestra. Certo, la vittoria di Willy è stata piena e bellissima. L'omerico poema beethoveniano è uscito limpido e fulgido dall'esecuzione di ieri. *L'andante* ha mostrato nude le sue grazie adorabili e il *Finale* strepitoso ha risuonato con esultanza divina. *Restate, paghe umane genti al quia*. Dante Alighieri la sapeva lunga e, una volta di più, ci può essere buon maestro. Fermiamoci alla constatazione del miracolo emozionante. Un ragazzo di appena dieci anni, dirigendo con impareggiabile vigore ritmico uno dei più temuti capolavori beethoveniani, ci ha procurato ieri una gioia sottile e, diciamolo pure, in parte inaspettata.

Quali enormi acclamazioni vennero rivolte a Willy Ferrero dopo l'ultimo tempo della sinfonia in parola! Fu un clamore trionfale, orgiastico. E come era delizioso contemplare il musicista minuscolo, mentre egli ricambiava coi suoi baci gli applausi del pubblico!

Nella seconda parte del concerto, il Ferrero diresse la scena idilliaca *Fra i campi* del Bolzoni e poi il *Notturno* del Martucci. In questo brano, ormai popolare, egli ottenne un successo splendido e meritato: non mai la soavissima pagina parlò al nostro cuore con maggiore eloquenza. L'orchestra valorosa, suggestionata dal maestrofanciullo, cantò le melodie martucciane con una delicatezza commovente. Il brano dovette essere replicato, per aderire alle deliranti richieste dell'assemblea.

Anche la chiusura del concerto fu oltre ogni limite festosa. La sinfonia dei *Vespri siciliani* di Verdi, condotta da Willy con un impeto leonino, ridestò gli antichi e ben giustificati entusiasmi. Alla fine il pubblico scattò in piedi e salutò a gran voce il direttore, che, dopo aver ringraziato con l'usato gesto leggiadro, scomparve tenendo fra le braccia un gran fascio di rose e di garofani bianchi a lui inviati da ignoti ammiratori.

A. G.

Musica Calabrese

alla "Filarmonica romana,,

Il pubblico di Roma si è reso conto della singolare importanza dell'audizione che doveva aver luogo all'Accademia Filarmonica Romana e vi è intervenuto in grandissimo numero. La vasta sala, per l'occasione, appariva letteralmente gremita e nell'uditorio si notavano molti noti musicisti della nostra città.

Il programma, composto di musica poco conosciuta o assolutamente nuova di autori calabresi, fu svolto egregiamente dai vari interpreti — maestri Cristiani e di Pietro, prof. Zuccarini e signorine Conti e Moccia — ai quali fruttò applausi replicati, spesso entusiastici.

Piacquero particolarmente oltre alla importante *suite op.* 13 del Longo, due composizioni pianistiche dell'illustre Alfonso Rendano: lo *Scacciapensieri* e il *Montanaro calabro*, due autentici gioielli, degni di speciale considerazione per il loro carattere leggiadramente folkloristico. Furono anche assai apprezzate la domanza dell'*Adriana Lecouvreur* di Cilea: *Io son l'umile ancella*, e la canzone *A Maria*, del Micali, pagine animate da una palpitante ispirazione.

Del maestro Francesco Mantica, giovane operoso non meno che modesto, già più volte da noi applaudito come compositore di musica da camera, il programma recava due piccole liriche e una importante *Sonata per violino e pianoforte*.

Quest'ultima formava l'attrattiva maggiore del concerto e su di essa convergeva una legittima aspettativa. Diciamo senz'altro che il Mantica uscì vittorioso dalla prova. La sua musica parve raccomandarsi per la fluida melodia e la sincerità perfetta. Nella *Sonata* in parola non vi sono ricerche armoniche modernista, nè faticose elaborazioni contrappuntistiche: la bella semplicità e l'eleganza ne formano il maggior pregio. Il pubblico comprese subito i meriti di questo simpaticissimo lavoro e alla fine, acclamò lungamente Francesco Mantica, insieme con i suoi valenti interpreti: Giuseppe Cristiani e Oscar Zuccarini.

A. G.

LIBRI RICEVUTI

Dott. Francesco Germino: *La via Aquila o l'antica via Romana* — Stab. Tip. Frat. Jovane di Salerno.

Gli Editori Blond et Gad di Paris, pubblicano: Robert Perret: *L'Allemagne, les Neutres et le Droit des Gens* — Henri Lichtenberger: *L'Opinion Americaine et la guerre* — Maurice De Sargnes: *Les Catholiques espagnols et la guerre* — P. Imbart De La Tour: *L'Opinione Catholique et la guerre* — Comte Begouen: *La guerre actuelle devant la conscience catholique* — Pierre Batiffol: *A un neutre catholique*.

UNA EMOZIONANTE LOTTA AEREA

Come furono abbattuti i due "aviatik,, austriaci

Dalla lettera d'un giovane soldato romano, diretta ad un amico nostro che gentilmente ce la favorisce, togliamo questi interessanti particolari intorno all'abbattimento dei due *Aviatik* austriaci, di cui ha dato notizia il Comunicato del 7 corrente del generale Cadorna:

Verso le tre e mezza antimeridiane eravamo svegliati da un lontano rombo di motori e da numerosi colpi di cannone; anche qualche bomba faceva eco con la sua terrificante voce. Poi, sulle nostre teste, nella notte stellata ma senza luna, abbiamo indovinate delle forme oscure di apparecchi austriaci. I motori rombavano pesanti e rabbiosi. Era un carico di distruzione e di morte che i nemici portavano verso le nostre retrovie.

Intanto l'alba livida incominciò a spuntare. Lontano, i fasci luminosi dei proiettori continuavano ad incrociarsi, e gli *shrapnells* brillavano di un momentaneo bagliore di stella, numerosissimi. I motori si riudivano nuovamente. Il primo apparecchio era di ritorno, e passò alto sulle nostre teste. Poi arrivò affannoso anche il secondo, filando veloce verso le proprie linee. Indi, mentre la luce aumentava, crebbero i rumori. Un *Aviatik* filava a grande velocità, mentre nostri apparecchi, alzatisi in un attimo, lo stringevano come una muta di cani.

Ad un tratto un minuscolo apparecchio da caccia — e lo si sarebbe detto un vero giocattolo — veloce come un fulmine si precipitò diritto su l'avversario; quando gli fu sopra, più alto di un centinaio di metri, si impennò con la coda in alto e la testa puntata in basso, come volesse precipitare a terra.

Un grido di emozione sfuggì da tutti i nostri petti.

Ma la mitragliatrice del nostro *giocattolo* martellò furiosa, implacabile. Il grosso apparecchio nemico traballò, fece in linea di volo ancora un centinaio di metri, poscia incominciò ad abbassarsi. Il nostro apparecchio gli volteggiava sopra, non l'abbandonava più un minuto. Allora i due aviatori austriaci alzarono le mani, poi incominciarono a scendere con larghi giri. I nostri apparecchi — quello che aveva sostenuto il brillante scontro aereo e altri due — si allontanarono un poco per lasciare campo. Allora i due aviatori nemici credettero di essere abbandonati e di poter tentare la fuga. Il loro motore rombò nuovamente, l'apparecchio incominciò a risalire. Ma il nostro piccolo velivolo, con un guizzo formidabile, meraviglioso, come una rondine, lo riprese, la mitragliatrice ricominciò a funzionare. Le pallottole, che toccavano implacabili il bersaglio, consigliarono senz'altro i due aviatori nemici a prendere senza indugio terra, ciò che fecero prontamente.

Mentre tutto ciò si svolgeva con una rapidità fulminea, passava un po' più distante un altro *Aviatik*, con attaccato stretto ai fianchi, come un cane da preda alla orecchia del cinghiale, un altro nostro apparecchio da caccia. Il motore austriaco rombava più possente, più affannoso, più precipitoso che mai, ma il nostro velivolo non si distaccava. Le mitragliatrici incominciarono a... discorrere: le nostre pallottole arrivavano giuste; il motore nemico rallentò, tacque, come si spegnesse e l'*Aviatik* iniziò la discesa. Si arrendeva esso pure. I nostri vecchi *hangars* lo ricevettero, tutto intriso di sangue: i due aviatori erano stati replicatamente colpiti. Furono subito e con grande umanità curati dai nostri medici ed inviati all'ospedale.

Non ti descrivo la nostra gioia: Un delle Parte che irrompente ci è sfuggito: Viva l'Italia! Savoia!

Le donne dopo la guerra

Il direttore del *Journal* di Parigi desiderando aprire un'inchiesta sul problema: « Quale sarà la sorte delle donne di Francia dopo la guerra? » chiese all'illustre scrittore Brieux, l'autore della *Femme seule* di toccare per primo l'argomento. E il Brieux l'accontentò di buon grado. Ecco su quali essenziali concetti s'impernia il suo discorso.

Egli prevede che la lotta già impegnata dal femminismo prima della guerra, riprenderà ben più aspra dopo. I soldati reduci dalle aspre fatiche della guerra verranno a riprendere il posto che avevano prima e in molti casi lo troveranno occupato da una donna che sarà venuta là per necessità e che non vorrà andarsene con la persuasione.

Le donne diranno: — Ho preso l'abitudine di guadagnarmi la vita. Questo lavoro di cui tu mi giudicavi incapace, posso adempierlo e l'ho provato. Mi sono abituata alla indipendenza che dà il guadagno. Ci sono? Ci resto! Vattene!

Gli uomini risponderanno: — La guerra è finita. Ho sofferto laggiù e precisamente per difendere la mia patria, ossia la mia libertà e il mio lavoro. Ritorno glorioso. Ero stanco. Ora mi sento riposato. Restituiscimi il mio posto. Vattene! —

— Le donne avranno ragione e gli uomini anche — conclude il Brieux.

— Ed è quando gli avversari hanno ragione tutt'e due che la lotta diviene più aspra — soggiunge.

Ebbene, signor Brieux, consentitemi di dissentire dalla vostra teoria. Se le donne parlassero così non avrebbero ragione, ma io ho maggior fede di voi nella donna e credo che così non parleranno. Pensando in tal modo, svalutando tutto ciò che in lei in questo momento è devozione pura, abnegazione spontanea. Dunque tutto quanto ella fa per sostituire l'uomo assente, per evitare una troppo terribile disorganizzazione della vita, sarebbe soltanto in vista di futuri vantaggi? Essa approfitterebbe di questo momento in cui l'uomo non può difendere ciò ch'era la sua normale vita di ieri per sostituirglisi scacciandovelo?

E gli uomini dunque, che ora combattono il nemico dovrebbero avere anche la preoccupazione che al ritorno, quanto tutto sarà pace, essi si troveranno di fronte un nuovo nemico, che insidierà il loro lavoro?

No, ciò non può essere. A parte qualche intrigante, le donne veramente degne di questo nome non penseranno certamente a trarre un futuro interesse personale dalla loro spontanea attività di oggi e saranno pronte a rimettere nelle mani dell'uomo che tornerà valido, lo strumento di lavoro che esse presero in mano soltanto per custodirlo e perchè l'inazione non lo arrugginisse.

La donna sa benissimo che tutto quanto ora si fa è transitorio, che la vita d'azione intensa ch'ella oggi spontaneamente si è scelta non può darle dei diritti per foggiare diversamente la sua vita avvenire.

Quella che oggi continua il lavoro interrotto dall'uomo nell'officina, nel laboratorio, nell'impiego, nella terra feconda, lo fa sopratutto perchè l'uomo lontano non abbia la preoccupazione, il cruccio che l'opera alla quale egli fin poco fa dedicava parte della sua vita, venga lentamente distrutta dall'abbandono, dal ristagno e di quell'opera, di quel lavoro, ella non è solo la continuatrice, ma la custode devota.

Io non nego che qualche vantaggio possa venire alla causa del femminismo dopo la guerra, ma questo soltanto perchè l'uomo avrà riconosciuto il vero valore morale della donna, non perchè questa abbia a spiegare in pro' del femminismo una maggior forza combattiva, che anzi il femminismo verrà sfrondato da quel carattere aggressivo e troppo mascolinizzante che mal s'addirebbe alla società nuova di quella nuova anima che ora lentamente e dolorosamente va elaborandosi.

D. G.

I nostri caduti

IL TEN. COLONNELLO ARCODACI

Negli ultimi aspri combattimenti delle 30 ore attorno al Pal Piccolo, cadde gloriosamente il tenente colonnello dei bersaglieri Paolo Arcodaci. Nato in Barcellona (Sicilia) il 28 gennaio 1869, fin da giovinetto volle appartenere all'Esercito. Allievo della Nunziatella, del Collegio di Roma, dell'Accademia, entrò nel 1890, nel corpo dei bersaglieri, dove percorse tutta la sua carriera. Scoppiata la guerra di Libia, appartenne al primo nucleo che sbarcò ad Homs, comandando col grado di capitano il plotone delle mitragliatrici. Partecipò a tutti i molteplici e sanguinosi combattimenti svoltisi in quel settore, distinguendosi nelle giornate di Merghab e Lebda, meritando la

medaglia al valore. Promosso maggiore nel 1915, e poscia il 15 gennaio 1916 tenente colonnello, sempre nel corpo dei bersaglieri, combattè prima sull'Isonzo, poscia in Carnia ed al Pal Piccolo. Negli ultimi di marzo scriveva al fratello che una pallottola di shrapnel passò un palmo sopra la sua testa, mentre era a mensa « Abbiamo seguitato a far colazione — soggiungeva — oramai essendo divenuto duro di pelle; le granate cadono ai miei piedi, senza colpirmi. Purtroppo pochi giorni dopo fu ferito a morte da una bomba austriaca, nel momento in cui alla testa dei suoi bravi bersaglieri riconquistava definitivamente le disputate trincee.

Gloria al valoroso soldato, onore dell'Esercito e della sua Sicilia.

L'AVV. ADRIANO NOVI-LENA

Nato a Savona nel marzo 1883, l'avv. Adriano Novi-Lena passò a Roma gli anni della sua giovinezza. Laureatosi con molto onore in giurisprudenza nell'Università di Siena, fu di nuovo a Roma, allievo nello studio dell'insigne avv. Scipione Lupacchioli, che lo prediligeva. Amò d'intenso amore i genitori, dai quali fu idolatrato; agli amici fu, più che amico, fratello. Di vasta e soda coltura, che erasi formata con lungo studio, d'ingegno vivo, dotato di una parola elegante, facile, suadente, l'avvenire gli prometteva una vita ricca di meritate soddisfazioni. Di carattere equilibrato, non ebbe per la guerra i facili entusiasmi della vigilia. Bisogna aver fede, di

ceva, in coloro che dirigono le sorti del paese ed attendere con calma e con fermezza le loro decisioni. Ma quando la patria chiamò all'appello i suoi figli, egli, non obbligato, andò volontario. Andò tacitamente, modestamente senza ostentazione, con ferma fede nei destini d'Italia e a chi con lui accennava all'alto nobilissimo compito: Bah!, rispondeva, si parla tanto di questa guerra che voglio andare a vederla da vicino! Così semplicemente, e nulla più. Il volle essere niente altro che semplice soldato, come i figli di questo nostro popolo, che tanti oscuri eroi ha dato e dà.

Una granata nemica il 28 marzo l'ha tolto all'affetto del padre, della fidanzata, degli amici, e l'ha immolato alla patria. E la patria ne segna il nome fra quelli dei suoi eroi che sulle le chiesero e tutto le dettero per farla sicura nei propri naturali confini.

IL CAPITANO GIULIO BLASI

Il capitano Giulio Blasi da Rieti, caduto eroicamente a Col di Lana la mattina del 16 dicembre, mentre, fra un turbine di artiglieria e di fucileria, incitava con l'esempio i suoi soldati a muovere all'attacco dell'ultimo cocuzzolo del monte ancora in possesso degli austriaci. Partito col grado di tenente nel maggio scorso per raggiungere il fronte del Trentino per merito di guerra nei combattimenti del 7, 9 e 11 luglio veniva promosso capitano. Attraverso una serie di cimenti, uno più dell'altro pericolosi, la sua vita veniva spezzata dal piombo nemico proprio quando anelava di ritornare in seno alla famiglia per riabbracciare i suoi cari!

IL SOTTOTENENTE VIRGILIO BOTTA

Il 14 febbraio 1916, colpito al petto da granata nemica, cadeva sul campo dell'onore il sottotenente dei granatieri di Sardegna Vittorio Botta, nato a Roma il 25 settembre 1893. Egli cadeva gloriosamente alla vigilia di ricevere la promozione a tenente e una medaglia d'argento. Distintosi in un combattimento del giugno scorso, gli veniva conferita una 1.a medaglia al valore con la seguente motivazione: « Passò per primo sopra un ponte bruciato e si dispose opportunamente a difesa delle vicinanze rendendo

possibile la costruzione di un ponte provvisorio, agevolando così il passaggio di altri reparti. Si distinse durante tutta la giornata per serenità e coraggio ».

D'animo generoso e gentile, ha lasciato un grande rimpianto al reggimento dove tutti lo amavano per la sua bontà e il suo coraggio. In molte lettere scritte alla famiglia egli aveva parole di sincera ammirazione per i suoi colleghi caduti da eroi; accennando poi alla eventualità d'una gloriosa morte sul campo dell'onore, esortò il padre a non piangerlo: « Attendi tranquillamente alle tue cose », scriveva, « io compirò il mio dovere finchè le forze mi reggeranno ». E non promise invano.

IL SOLDATO ALDO BENATI

Il soldato Aldo Benati, romano, del ... fanteria, studente di ingegneria e già assunto alla direzione di una importante cartiera del milanese, giovane ammirevole per bontà d'animo ed ingegno, cadde a soli 22 anni combattendo eroicamente ad Oslavia, il 27 febbraio u. s., tra il compianto

profondo dei suoi compagni e dei suoi superiori che avevano per lui un affetto veramente fraterno.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Principe ereditario di Serbia

Il principe Alessandro di Serbia è ripartito alle ore 21 di ieri con treno speciale alla volta di Brindisi.

Ad ossequiarlo alla stazione erano il cugino principe Pietro del Montenegro, i ministri plenipotenziari presso il Quirinale, il console avv. Scotti e il comm. De Cornè.

* * *

BRINDISI, 17.

Il Principe Alessandro di Serbia con il seguito si è imbarcato sull'esploratore italiano *Marsala* per recarsi a Corfù.

Il prefetto di Tripoli

SIRACUSA, 16. — E' stato qui di passaggio, diretto alla capitale, il prefetto di Tripoli, comm. Niccoli.

Per gli aspiranti aviatori

Pervengono al Ministero della Marina numerosissime domande di aspiranti all'arruolamento volontario di aviatori per la durata della guerra da parte di persone sprovviste affatto del titolo necessario e cioè del brevetto militare od almeno del primo brevetto di pilota da aeroplani rilasciato od omologato dall'Aereo Club di Italia.

Ora poichè il rispondere a ciascuna domanda imporierebbe per l'amministrazione marittima un lavoro non indifferente, si comunica che saranno prese in esame soltanto quelle corredate del detto titolo e le altre rimarranno senza risposta.

Le entrate dello Stato

Ecco il prospetto riassuntivo delle entrate dello Stato nei primi nove mesi dell'esercizio in corso, confrontate con l'esercizio passato:

	1 luglio 1915 31 marzo 1916	1 luglio 1914 31 marzo 1915 milioni di lire	Differenza
Tasse sugli affari	246,7	225,6	+ 21,1
Tassa di consumo	476,0	326,5	+ 149,5
Privative	483,5	383,7	+ 99,7
Imposte dirette	454,2	380,1	+ 74,1
Servizi pubblici	154,1	125,7	+ 28,3
Totale (meno dazio grano)	1.814,7	1.441,7	+ 372,9
Dazio sul grano	—	17,1	— 17,1

Dal 1.o luglio 1915 al 31 marzo 1916 si introitarono, dunque, un miliardo ed 815 milioni in cifra tonda, e cioè 373 milioni più di quanto si introitò nei 9 mesi corrispondenti del precedente esercizio.

La previsione sull'intero esercizio 1915-916 fatta dal Ministro del tesoro on. Carcano nella sua ultima esposizione finanziaria, faceva ascendere le entrate a L. 2.361.360, che corrisponderebbero a L. 1.770.000, in cifra tonda, per la media dei primi nove mesi dell'esercizio. Essendosi invece, in detti nove mesi, introitate L. 1.814.749, ne consegue che nei primi nove mesi dell'esercizio (cioè dal 1.o luglio 1915 al 31 marzo 1916) si incassarono oltre 44 milioni più del previsto. Onde è da prevedere una sessantina di milioni in più alla fine dell'esercizio.

Contribuirono al maggior rendimento delle entrate *le tasse sugli affari* per oltre 21 milioni in più, le *tasse di consumo*, con le *dogane* e i *diritti marittimi* per 149 milioni e mezzo in più, le *privative*, per quasi 100 milioni in più (i soli tabacchi resero in più oltre 85 milioni), le *imposte dirette* per 74 milioni in più, i *servizi pubblici* per 28 milioni e mezzo circa in più.

Per il contratto d'impiego privato

In seguito alla discussione alla Camera sulla proposta dell'on. Morioni relativamente al contratto d'impiego privato, in base alle dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio, gli on.li Schanzer, Meda, De Capitani e Nava Ottorino, quali membri della Commissione che ha in esame il suddetto disegno di legge, hanno fatto pratiche dirette presso il Presidente del Consiglio e il Ministro Cavasola per conoscere quali applicazioni pratiche avrebbero avute gli espliciti affidamenti dati appena prima del voto dall'on. Salandra.

Il Presidente del Consiglio, d'accordo con l'on. Cavasola, avrebbero dichiarato che il Governo, mantenendo la promessa, prenderà presto gli opportuni provvedimenti.

Indicazioni utili all'industria italiana per dopo la guerra.

LONDRA, 16.

Il Comitato consultivo, nominato dal *Board of Trade*, continua a presentare interessanti relazioni sui provvedimenti da adottarsi per limitare, per quanto sarà possibile, il commercio fra l'Inghilterra e la Germania dopo la guerra.

Vi sono alcune industrie inglesi che potrebbero essere grandemente sviluppate a danno di quelle tedesche, come vi sono diversi manufatturati provenienti esclusivamente dalla Germania che potrebbero essere fabbricati con vantaggio dall'Italia o dalla Francia, ove l'Inghilterra potrebbe acquistarli.

Per esempio, prima della guerra si importavano in Inghilterra generi di cancelleria per un valore complessivo di 1.868.000 sterline; in pari tempo si importavano pure dalla Germania vetrerie per un valore di 1.[illegible].000 sterline, terraglie e porcellane per un valore di 790.000 sterline, giuocattoli per il valore di 1.184.000, gioiellerie ed argenterie per un valore complessivo di 690.000, mentre in oggetti di pelle, escluse le scarpe, si importavano merci per un valore di 828.000 sterline. Ora tutte queste merci potrebbero essere agevolmente sostituite con merci fabbricate in Italia od in Francia.

Così l'Inghilterra importava prima della guerra per oltre un milione di sterline di macchinario elettrico ogni anno, per oltre mezzo milione di sterline di magneti per automobili, ed una enorme quantità di altro macchinario che può benissimo produrlo nel Regno Unito. Dovrebbesi provvedere a che tale importazione non potesse essere ripresa a guerra finita, sviluppando con energia le industrie similari già esistenti in Inghilterra.

Il Comitato Consultivo raccomanda la formazione di un Ministero del Commercio incaricato esclusivamente di tutelare gli interessi del commercio e delle industrie inglesi, e di promuoverne la diffusione coi modi più convenienti.

Si raccomanda pure di stabilire il bilancio fondi abbondanti per le ricerche di carattere scientifico ed industriale, di rendere più severa la legge per le patenti, e di obbligare i fabbricanti stranieri ad imprimere sulle loro merci il nome del paese di origine; nello stesso tempo si richiede al *Board of Trade* di interessarsi per rendere più facili, pronte e sicure le comunicazioni fra l'Inghilterra, la Francia, l'Italia e la Russia, nell'interesse dello sviluppo del commercio fra queste nazioni.

AL SENATO

Seduta del 17 aprile 1916.

Presidenza del Presidente MANFREDI

Il Senato, nella seduta di oggi, ha votato a scrutinio segreto alcuni disegni di legge per la convalidazione di decreti reali, e la conversione in legge dei decreti luogotenenziali concernenti « le delegazioni di pagamenti in materia di tasse sugli affari »; la istituzione di una « Commissione tecnico-amministrativa per la liquidazione di indennità varie, dipendenti dal terremoto del 13 gennaio 1916 »: e la conversione in legge del regio decreto « relativo a proroga ed estensione del regio decreto 15 ottobre 1914 concernente amnistia e condono di sopratasse e pene pecuniarie », che sono stati approvati.

Per i Comuni del Mezzogiorno, di Sicilia e di Sardegna.

Ha inoltre discusso e approvato i disegni di legge per la « conversione in legge dei regi decreti concernenti provvedimenti sulla circolazione cartacea dello Stato, sulla circolazione bancaria e sulla istituzione di un conto corrente speciale fra Tesoro e Cassa Depositi e Prestiti »; « per la proroga per l'anno 1915 a favore dei comuni del Mezzogiorno continentale e delle isole di Sicilia e Sardegna, del concorso governativo a pareggio dei bilanci ».

Per la ferrovia Roma-Ostia

Così pure il disegno di legge per la concessione al Comune di Roma della ferrovia Roma-Ostia; e quello per la conversione in legge del decreto concernente disposizioni per facilitare l'appalto e la esecuzione di lavori per conto dello Stato, delle provincie e dei comuni, a sollievo della disoccupazione operaia.

Il bilancio di Agricoltura

E' stata quindi iniziata la discussione su questo bilancio per l'esercizio finanziario 1915-16.

Vi hanno partecipato l'on. PASSERINI, il quale ha raccomandato al Ministro di accordare delle piccole licenze ai militari di terza categoria per i giorni di più intenso lavoro agricolo; e di pareggiare la classe dei contadini a quella degli operai delle industrie estendendo ad essa le leggi speciali e facendola rappresentare nel Consiglio Superiore del lavoro; — l'on. TORRIGIANI richiamando l'attenzione del Senato e del Ministro sulla classe degli agricoltori che insieme a tutti gli altri cittadini sopporta i sacrifici necessari ad assicurare la vittoria finale. Perchè — dice l'oratore fra vivissime approvazioni ed applausi unanimi, non deve accadere che l'esultanza del ritorno trionfante debba venire restrisiata dal racconto di patimenti sofferti dalle loro famiglie.

L'on. DI ROCCAGIOVINE parla sul problema ippico, rilevando che qualunque cosa faccia lo Stato per la produzione dei cavalli per l'esercito, sarà sempre insufficiente se non si permetterà agli allevatori di sostituirsi al Governo, realizzando così anche un'economia di quattro milioni e cinquecentomila lire all'anno.

L'on. NICCOLINI si occupa del Demanio forestale e chiede al Ministro provvedimenti energici e solleciti. (Approvazioni).

L'on. CARAFA D'ANDRIA richiama l'attenzione del Ministro sull'ordinamento didattico delle scuole artistiche industriali; e l'on. GUALA parla delle sovrimposte comunali che riguardo alle imposte erariali sono esorbitanti, e invoca che si limiti la libertà dei Comuni nello stabilire la sovrimposta alle imposte dirette.

L'on. MANASSEI dice che i comizi agrari da oltre 30 anni chiedono una legge che riorganizzi l'agricoltura italiana e conclude raccomandando all'on. Cavasola di far compilare al più presto il regolamento per determinare i limiti dell'applicazione della legge 1 luglio 1915 in conformità al concetto del legislatore ed ai bisogni dell'agricoltura.

Risponde a tutti l'on. CAVASOLA assicurando che terrà conto delle loro raccomandazioni; e circa la classe dei lavoratori dice di approvare l'idea del contratto agricolo e delle Assicurazioni per gli infortuni sul lavoro agricolo; e in quanto alla rappresentanza delle classi agricole nel Consiglio del Lavoro dice di non potersi pronunciare, non perchè non trovi il desiderio giusto per sè stesso, ma perchè una tale rappresentanza presuppone l'organizzazione di un corpo elettorale, cioè una preparazione che nel momento odierno non è possibile ottenersi, occupati come siamo da tanti impellenti problemi di guerra.

Disegni di legge per la Marina

Durante la seduta il Ministro on. ammiraglio CORSI ha presentato alcuni disegni di legge per i servizi marittimi nell'Adriatico; per le indennità da concedersi agli ufficiali della riserva navale e di complemento; e per le assicurazioni contro i rischi di guerra di piroscafi addetti a linee sovvenzionate. Il Ministro del Tesoro onorevole CARCANO ha presentato anche alcune leggine che verranno votate nella seduta di domani. E a domani è rinviato il seguito della discussione del Bilancio.

Continuano le spogliazioni degli italiani in Austria

ZURIGO, 16.

Si ha da Trieste che è stato iniziato il processo per alto tradimento, col sequestro delle sostanze, a carico del Vice-podestà Giuseppe Malaroda, del Podestà Giovanni Lovisoni e del Giudice Luigi Diem, tutti di Carvignano.

L'on. Sonnino nel suo discorso disse che non gli risultava che consimili disposizioni venissero prese « in via generale » e che attendeva risposta ai reclami avanzati pel tramite degli Stati Uniti. Come si vede invece le odiosissime misure si ripetono giornalmente, vengono alla spicciolata perchè fanno meno rumore, ma vengono. Quindi una fiera risposta s'impone.

La Confederaz. nazionale pro orfani di guerra

MILANO, 16. — Presenti i rappresentanti di numerose istituzioni di beneficenza di Milano e fuori, avvenne ieri nel Circolo filologico milanese la proclamazione della costituzione della Confederazione nazionale pro-orfani di guerra, la quale avrà la sua sede centrale a Roma. Venne approvato lo statuto e il primo Consiglio riuscì così composto: senatore Emilio Conti, sen. Carlo Esterle, dott. Camillo Corradini, dott. Guido D'Amario, tenente generale Manzoli, conte Luigi Albertoni, avv. Vittorio Vinaj, avv. Virgilio P[illegible], dott. Gerolamo Serina, capo-mastro Gilberto Biraghi, Alessandro Mattironi, prof. Melchiorre Rimino, dott. Giovanni Zancanti, conte avv. Luigi Cibrario, prof. David Levi-Morenos. Si procederà quanto prima alla formazione di un Comitato di signore.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani 18 aprile a Lire 120,81.

I metalli fisiologici

Da quanto tempo il ferro passa — non senza ragione, d'altronde — per il rimedio sovrano contro l'anemia, la clorosi, ammiserimento organico? Confesso umilmente di non saperne niente. So soltanto che non è da ieri e che quegli che vi pensò pel primo non era un imbecille.

Questo precursore s'era, come pare, fatto guidare dall'analisi del sangue. Il giorno in cui egli acquistò la prova che il sangue d'un anemico non contiene che 0,36 di ferro per 1.000, mentre il sangue dell'uomo normale in buona salute ne contiene 56 per 1.000, egli capì che la ricchezza del sangue (e così il vigore dell'individuo) è in ragione diretta del suo contenuto in ferro. Da qui a tentare di fortificare gli indeboliti, amministrando loro del ferro, non v'era che un passo. Passo che dovette essere presto mosso; e così surse il medicamento «marziale».

Il ferro non è esente da inconvenienti. Il suo potere astringente, per esempio, è piuttosto sfavorevole alla digestione, sopratutto (fatto un po' incomodo) quando esso è in forma solubile, *la sola attiva*. Per cui esso produce stitichezza, congestiona, agita, favorisce l'emorragia. Da qui la necessità talora di sospenderne l'uso, per far riposare l'organismo; tal'altra, di attenuarne gli effetti con altri medicamenti intercorrenti e compensatori. Per tal modo, come disse il dottor A. De Biran (dell'Esercito Coloniale), c'era da domandarsi se nel trattamento della clorosi in particolare la causa di taluni disturbi, imputati alla malattia, non stesse nel medicamento ferrugginoso.

A quale scopo, allora, considerando il risultato mediocre, e d'altronde incerto, affaticare lo stomaco del paziente, già ridotto a mal partito? Invece d'amministrare all'anemico, all'esaurito, uno soltanto degli elementi costituenti il sangue (molto difficile, d'altra parte, a riprodurre coi mezzi chimici), perchè, più semplicemente, non amministrargli del vero sangue fresco, puro, completo; in una parola, del sangue integrale, contenente — inutile dirlo — l'elemento mancante in forma *ottima* e contenente inoltre tutti gli elementi non meno preziosi, che dànno al liquido nutritivo per eccellenza le sue virtù multiple polivalenti e miracolose?

L'opoterapia non ha forse creato apposta il *Globéol*?

Sotto le specie di pillole di Globéol, ciò che entra e si diffonde nel torrente circolatorio non è soltanto il ferro (e non un qualunque ferro) allo stato colloidale, vale a dire quale esiste normalmente nel sangue vivo, ma anzi e parimenti « vitalizzato » il manganese, suo fratello siamese, che l'accompagna sempre e pare compia funzione equivalente; ed oltre a ciò l'emoglobina, i fermenti del sangue, le sue ossidasi, le stimuline e le antitossine. Si tratta, in una parola, della quintessenza del siero e dei globuli rossi, semplicemente sbarazzati della inutile ganga, dello stroma.

In tal modo, oltre a moltiplicare i globuli rossi (di cui *una sola pillola* di Globéol rappresenta e può produrre più di sessanta milioni) si accresce la loro ricchezza in sali metallici (per conseguenza in ferro) assimilabili, proteggendoli anche contro i veleni, la cui minaccia è particolarmente e sempre temibile per quelli che sono in istato di minore resistenza.

Se, dunque, voi avete bisogno di ferro — e chi potrebbe lusingarsi di poterne fare a meno? — prendete del Globéol: esso è il vero rigeneratore dell'organismo.

Dr. I. L. S. ROYAL.

N. B. — Il *Globéol* Chatelain si trova in tutte le buone Farmacie. — Il flacone L. 7. - Franco di porto L. 7.50. Cura completa (3 flaconi) Lire 20.50 - Estero L. 8 e L. 21. — Stabilimento *Chatelain*, Filiale Italiana, 25, via Castel Morrone - Milano. — Non trovando il *Globéol* nella vostra farmacia, rivolgetevi a noi direttamente inviandoci l'indirizzo esatto. Ad ogni flacone sono unite dettagliate istruzioni.

Hanotaux e gli Stati neutrali

PARIGI, 17.

L'ex-Ministro degli esteri Hanotaux, richiama ancora una volta l'attenzione degli Stati neutrali sulla necessità assoluta in cui si trovano di pronunziarsi esplicitamente.

Ormai la resistenza francese a Verdun — osserva Hanotaux — ha provato che le risorse tedesche in uomini e materiali sono insufficienti per assestare il colpo decisivo. La lunga preparazione, il sacrificio di duecentomila uomini, cinquanta giorni di battaglia, non portarono che un beneficio di qualche chilometro; ancorchè una nuova preparazione e nuovi sacrifici portassero il beneficio di qualche altro chilometro, gli Alleati intanto svolgeranno la loro offensiva su tutti gli altri fronti.

Si accanisca pure la Germania contro gli scogli che fermano il suo primo slancio: la marea germanica è trattenuta e non straripperà più. Dal punto di vista militare, dunque, la guerra si concluderà soltanto con la vittoria degli alleati; ma l'esito può essere più o meno lontano, donde l'importantissima parte che avrebbero gli elementi neutrali, sia che la guerra offensiva continui, sia che si prolunghi in guerra di logorio. I neutri debbono pronunciarsi. La Germania trova nel loro atteggiamento i mezzi per resistere e la ragione per sperare. L'ultimo discorso di Bethmann Hollweg è una vera epistola ai neutri. Non si tratta più di parole, ma di atti compiuti e di quelli che compirà domani. L'ostinazione dei delitti coi sommergibili, significa semplicemente che la Germania non può più tollerare le deboli, vane simpatie dei neutri. Bisogna che essi si pronunzino.

Come il Cancelliere col discorso dell'agosto 1914 lanciò l'*ultimatum* al Belgio col pretesto di incursioni aeree francesi, così ora per passare sulla neutralità svizzera, la Germania getta bombe su Porrentruy protestando che furono i francesi, e per violare la neutralità olandese, accusa l'Inghilterra di meditare uno sbarco. Finora il sistema tedesco verso i neutri ha alternato la minaccia e le carezze; ma domani, stretta dal bisogno griderà loro: chi non è con me, è contro di me. Che faranno i neutri? Chineranno il capo e aspetteranno forse di essere sgozzati senza difesa? O si decideranno a capire che la vittoria della Germania, anche se fosse possibile, costituirebbe sempre per loro una sconfitta e debbono perciò rivolgersi contro il nemico dell'umanità?

500 notabilità americane mandano un indirizzo all'Intesa

LONDRA, 17.

Cinquecento notabilità americane hanno inviato alle potenze dell'Intesa un indirizzo, del quale ecco un sunto:

I sottoscritti, cittadini degli Stati Uniti d'America, inviano a voi, popoli delle nazioni dell'Intesa ed ai vostri Alleati questo messaggio:

La nostra opinione pubblica sostiene la vostra causa; le nostre simpatie e le nostre speranze sono con voi in questa lotta. Dicendo questo, siamo sicuri di esprimere il convincimento ed i sentimenti della schiacciante maggioranza degli americani. E' venuto il momento, se pure non è giunto da molto tempo, in cui gli americani hanno il dovere verso loro stessi di esprimere più pubblicamente, più calorosamente le loro simpatie ai popoli che combattono per la loro libertà; noi abbiamo ora il dovere di mostrare almeno solidarietà di sentimenti con coloro che lottano per mantenere le libertà del mondo e gli ideali più alti della civiltà.

Date le grandi questioni morali che sono in giuoco, e di cui una equa soluzione è vitale per il progresso futuro della civiltà, la coscienza americana non può rimanere silenziosa, non può correre il rischio di sembrare di esser neutra, senza essere colpita nella integrità e nel rispetto di sè stessa.

I firmatari di questo documento non sono dimentichi del contributo importante dato in passato dalla Germania al tesoro comune della civiltà moderna; ma i beni intesi interessi della Germania stessa richiedono che in questo conflitto l'Austria-Ungheria e la Germania siano vinte. Attendiamo questo risultato con speranza e fiducia. Noi consideriamo la invasione del Belgio come un delitto che non si potrà mai giustificare. La coscienza del popolo americano protesta altamente contro le offese alla civiltà perpetrate dai vostri nemici e contro i loro metodi di fare una guerra, che infrangono tutte le leggi internazionali e morali, la santità dei trattati e i diritti delle piccole nazioni.

Si tratta di sapere se il militarismo deve dominare la civiltà. Tutto è connesso con la decisione finale. Una pace che non rendesse il Belgio al popolo ed al Governo belga, che non accordasse loro una indennità sufficiente per ricostruire le città e i villaggi distrutti, per rifare la prosperità rovinata, una pace che non riconoscesse i diritti delle piccole nazionalità dell'Europa; una pace che non offrisse garanzia che la calamità attuale non potrà più ripetersi, una pace che non garantisse tutto ciò, sarebbe un disastro e non una benedizione.

Ecco perchè noi crediamo che il successo della Gran Bretagna, della Francia, dell'Italia e della Russia significa la restaurazione del Belgio e della Serbia e la soppressione del militarismo; ecco perchè noi speriamo ardentemente nella sua realizzazione.

Il manifesto dei repubblicani cinesi per essere riconosciuti belligeranti

I repubblicani cinesi pubblicano ora un manifesto nel quale domandano di essere, essi, considerati non come ribelli, ma come belligeranti. Essi protestano contro l'accusa di voler essere dei separatisti, e dichiarano che Yuan-Shi-Kai è il traditore che ha tentato di volgere a proprio profitto la lotta combattuta dai repubblicani contro la dinastia Manciù. Essi affermano che le loro truppe rispettano le leggi della guerra, i beni, le persone, i nazionali come gli stranieri, e dichiarano che essi difendono la Repubblica che il popolo cinese si è dato, le leggi e la volontà popolare che Yuan ha tentato vanamente di tradire.

Essi rivolgono il loro appello alle nazioni perchè il carattere di belligeranti sia loro riconosciuto, e concludono dicendo che è Yuan che li ha obbligati a combattere per difendere la Repubblica cinese e che sono essi che sono nella legalità.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* odierna pubblica, fra l'altro: Decreto Luogotenenziale recante disposizioni per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche e di forniture per conto dello Stato in Tripolitania ed in Cirenaica durante lo stato di guerra — Decreto Luogotenenziale recante provvedimenti per la Regia guardia di finanza.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA